

ANNO 2022/2023

Seduta I: lunedì 2 maggio 2022 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente uscente.....	2
2. Voto d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la trattanda "Richiesta di un secondo credito d'investimento di 50 milioni di franchi per l'esecuzione degli interventi previsti dai progetti di risanamento fonico delle strade cantonali della Fase prioritaria"	3
3. Nomina dell'Ufficio presidenziale per l'anno parlamentare 2022/2023	3
4. Discorso del Presidente uscente	5
5. Discorso della nuova Presidente	8
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	10
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	11
8. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata.....	11
9. Iniziativa parlamentare generica ritirata.....	11
10. Mozioni ritirate	11
11. Mozione evasa	12
12. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	12
13. Presentazione di atti parlamentari	12
14. Risposta a interpellanza	13
15. Mozione del 17 febbraio 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il PS "Per migliori contratti di prestazione con le istituzioni sociali volti a garantire qualità agli utenti/ospiti e attrattiva professionale al settore"	13
- Mozione del 17 febbraio 2020	
- Messaggio del 1° aprile 2021 n. 7984	
- Rapporto di maggioranza del 22 febbraio 2022 n. 7984 R1; relatore: Alessandro Cedraschi	
- Rapporto di minoranza del 22 febbraio 2022 n. 7984 R2; relatore: Raoul Ghisletta	
16. Mozione del 19 ottobre 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Regolamentare il rispetto da parte di tutti gli ospedali e cliniche dei parametri UNICEF e OMS in relazione al parto"	24
- Mozione del 19 ottobre 2020	
- Rapporto del 31 marzo 2022; relatore: Giorgio Galusero	

17. Sostituzione di un membro di Commissione.....	28
18. Chiusura della seduta e rinvio	29

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Foletti - Gnesa - Käppeli - Lepori Sergi - Schnellmann

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE USCENTE

PINI N., PRESIDENTE - Saluto il Consiglio di Stato e gli ospiti alle tribune e do avvio a questa seduta di Gran Consiglio. La seduta odierna terminerà alle ore 17:00 per poterci trasferire a Olivone e festeggiare la nuova Presidente. Vi comunico inoltre che le Camere federali (decisione del Consiglio agli Stati del 15 giugno 2021 e del Consiglio nazionale del 16 marzo 2022) hanno deciso di non dare seguito all'iniziativa cantonale *Per premi conformi ai costi* (accolta dal Gran Consiglio il 10 dicembre 2019).

Per concludere, sui tavoli all'esterno dell'aula, trovate il libro di Matteo Beltrami *Il mio nome era 125*, un romanzo storico sul tema delle misure coercitive a scopi assistenziali. Il libro è donato a tutti i deputati da un cittadino che desidera rimanere anonimo.

2. VOTO D'URGENZA PER INSERIRE ALL'ORDINE DEL GIORNO LA TRATTANDA "RICHIESTA DI UN SECONDO CREDITO D'INVESTIMENTO DI 50 MILIONI DI FRANCHI PER L'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAI PROGETTI DI RISANAMENTO FONICO DELLE STRADE CANTONALI DELLA FASE PRIORITARIA"

PINI N., PRESIDENTE - La Commissione gestione e finanze ha presentato la richiesta di inserire all'ordine del giorno, tramite il voto d'urgenza, il rapporto sul messaggio n. 8119 del 23 febbraio 2022, *Richiesta di un secondo credito d'investimento di 50 milioni di franchi per l'esecuzione degli interventi previsti dai progetti di risanamento fonico delle strade cantonali della Fase prioritaria*. L'Ufficio presidenziale ha fatto propria la richiesta. Se il voto sull'urgenza avrà esito positivo e in seguito il rapporto sarà approvato, si voterà sulla referendabilità obbligatoria della spesa, in base all'art. 42a della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) e all'art. 5 cpv. 4 della [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato](#) [LGF; RL 600.100].

Messa ai voti ai sensi dell'art. 145 LGC, la richiesta è accolta con 60 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astensioni. La trattanda è pertanto inserita all'ordine del giorno.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Biscossa A. - Garbani Nerini F. - Lepori D. - Riget L.

Si astengono:

Ay M. - Buzzi M. - Ermotti-Lepori M. - Forini D. - Gardenghi C. - La Mantia L. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D.

3. NOMINA DELL'UFFICIO PRESIDENZIALE PER L'ANNO PARLAMENTARE 2022/2023

Ai sensi dell'art. 14 LGC, si procede alla nomina dell'Ufficio presidenziale.

PINI N., PRESIDENTE USCENTE - Chiedo alla sala se ci sono proposte.

DURISCH I., CAPOGRUPPO PS - Il gruppo PS propone alla presidenza Luigina La Mantia. È una persona che tutti voi avete potuto conoscere in questi sette anni di presenza in Parlamento, nelle Commissioni e come vicepresidente. È una persona competente, seria e aperta alla sana discussione democratica, ma soprattutto è una persona che crede fortemente nella cosa pubblica, che è sensibile ai temi sociosanitari, della parità e ai problemi dei meno fortunati e degli esclusi, che più volte ha difeso con atti parlamentari e rapporti commissionali. Siamo lusingati che abbia deciso di accettare questo ruolo impegnativo, importante e non sempre facile. Grazie cara Luigina.

AGUSTONI M., CAPOGRUPPO PPD+GG - A nome del gruppo PPD+GG propongo quale prima Vicepresidente l'attuale seconda Vicepresidente, Nadia Ghisolfi.

ALDI S., VICECAPOGRUPPO LEGA - La Lega dei ticinesi propone quale secondo Vicepresidente Michele Guerra, classe 1985, nato e cresciuto in Leventina. Michele è da sempre attivo politicamente con la Lega dei ticinesi. È in Gran Consiglio dal 2011 e ha presieduto la Commissione gestione e finanze oltre che l'allora Commissione speciale scolastica. È municipale a Pollegio, a capo del Dicastero finanze e del Dicastero sicurezza pubblica. Ha conseguito un master in economia e un dottorato di ricerca; dopo diversi anni nel settore bancario, oggi lavora presso l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e valli. È un collega valido e sempre preparato, con grande capacità di trovare soluzioni condivise. Crediamo che la sua nomina sia il giusto riconoscimento per una proficua carriera politica sempre al servizio del cittadino. Per questo motivo chiediamo ai colleghi di voler sostenere il deputato Guerra alla carica di secondo Vicepresidente del Gran Consiglio, che siamo certi saprà ricoprire con la serietà e la correttezza che lo contraddistinguono.

PINI N., PRESIDENTE USCENTE - Ringrazio i gruppi per le proposte. Ora saranno distribuite le schede di voto.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 83

Schede rientrate: 82

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 42

Risultato:

Schede bianche: 3

Schede nulle: 0

PRESIDENTE

Luigina La Mantia: 70

Giancarlo Seitz: 1

PRIMA VICEPRESIDENTE

Nadia Ghisolfi:	63
Matteo Pronzini:	2
Maddalena Ermotti-Lepori:	2

SECONDO VICEPRESIDENTE

Michele Guerra:	66
Massimiliano Robbiani:	2
Omar Balli:	1
Sabrina Aldi:	1

Risultano pertanto eletti:

Presidente: Luigina La Mantia

Prima Vicepresidente: Nadia Ghisolfi

Secondo Vicepresidente: Michele Guerra

4. DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE

PINI N., PRESIDENTE USCENTE - Presidente del Consiglio di Stato, Consiglieri di Stato, colleghe vicepresidenti, colleghe e colleghi Deputati, Autorità della valle di Blenio, signore e signori, sembra ieri che ho ricevuto la campanella da Daniele Caverzasio ed è già tempo di passarla, simbolicamente, nelle mani di chi mi succederà nel ricoprire questa importante carica istituzionale. Quest'anno è volato in tutta la sua intensità. È stata un'intensità di sedute parlamentari: dodici sessioni per un totale di 230 trattande (e come dimenticare la maratona di oltre undici ore filate per il Preventivo 2022, con mascherine, plexiglas e buvette chiusa). Intensità di riflessioni e novità procedurali, dalla nuova prassi sulle mozioni a quella sulle interpellanze, entrambe volute dal Parlamento, che forse in un futuro non troppo lontano dovrà chinarsi nuovamente – e criticamente – sulla [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) [LGC; RL 171.100]. Intensità di elezioni e dichiarazioni di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, dei magistrati eletti da questo Gran Consiglio e di un ticinese, Ignazio Cassis, eletto alla Presidenza della Confederazione dopo decenni di assenza di un rappresentante della Svizzera italiana. Intensità di incontri con i Parlamenti di altri Cantoni: abbiamo ospitato il Gran Consiglio di Appenzello Interno e la Deputazione del Grigioni italiano al Gran Consiglio retico; l'Ufficio presidenziale è stato nel Canton Friburgo, dove ha potuto incontrare il Gran Consiglio, ma anche l'Università e gli studenti ticinesi. Proprio in questi giorni, pare per la prima volta, l'Ufficio presidenziale è stato ospite del Gran Consiglio del Canton Glarona per la Landsgemeinde. Permettetemi di dire, ancora sulle ali delle emozioni di ieri, che si è trattato di un interessante esempio non solo di coinvolgimento democratico, con la presenza di tanti cittadini e soprattutto di molti giovani e bambini, ma anche di un sano e rispettoso dibattito civile.

Quest'anno, soprattutto, ho vissuto un'intensità di incontri, discussioni, dialogo e ascolto sul territorio, con le cittadine e i cittadini del nostro Cantone. Questo aspetto, purtroppo, è stato in parte ridimensionato rispetto al passato a causa dell'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus, ma mi ci sono comunque dedicato con apertura e passione.

Non sono poi mancate le sorprese. Se qualcuno di voi, un anno fa, mi avesse detto che in quest'anno di Presidenza avrei dovuto aprire una seduta di Gran Consiglio condannando una guerra in Europa, qui vicino a noi, di certo non gli avrei creduto. Eppure è successo, e ancora succede, purtroppo. Così, dopo anni di stabilità, che avevamo forse scambiato per normalità, ci stiamo nuovamente rendendo conto – dopo la sberla della pandemia – che pace, democrazia, coesione, libertà e benessere sono eccezioni, per di più preziose e fragili. D'altronde lo sapevamo già: le istituzioni e le democrazie possono logorarsi, se non crollare, se la politica non si preoccupa di rinnovare costantemente le loro fondamenta. Se non si rinnovano, se non si aprono, se non dialogano, se non coinvolgono, allora si indeboliscono e le società si sfaldano. Proprio per questo motivo, vi ricorderete, all'inizio della Presidenza mi ero ripromesso, e vi avevo promesso, di cercare di avvicinare i giovani alle istituzioni, ma anche quest'ultime tra di loro (Legislativo ed Esecutivo, ma anche Cantone e Comuni).

Per avvicinare i giovani alle istituzioni ho per quanto possibile incontrato le scuole (a tutti i livelli: elementari, medie, professionali, università). Ho partecipato al bellissimo progetto "La gioventù dibatte" e ho seguito i lavori del Consiglio cantonale dei giovani. Ho scritto ai giovani atleti ticinesi che si apprestavano a partecipare alle Olimpiadi (e ha portato bene se pensiamo ai risultati di alcuni di loro). Infine, abbiamo concretizzato – la decisione di questo Gran Consiglio da oggi è operativa – la messa a disposizione delle riprese video dei lavori parlamentari, che sono sicuro potrà essere uno strumento didattico per le scuole, oltre che di trasparenza civica.

Per avvicinare le istituzioni, ho in primis cercato di creare un punto di incontro e scambio tra legislativi, scrivendo ai Presidenti di Assemblee e Consigli comunali, incontrandoli e favorendo la loro messa in rete. È emersa la necessità di una rinnovata centralità politica dei legislativi, con la volontà di essere maggiormente coinvolti nelle decisioni strategiche, di veder maggiormente seguito e valorizzato il proprio lavoro, di poter instaurare un dialogo costruttivo, anche informale, con l'esecutivo, e laddove possibile anche con la cittadinanza. In quest'anno di Presidenza – nelle interviste, nei discorsi ufficiali, nelle tavole rotonde, nelle conversazioni di tutti i giorni – ho inoltre cercato di veicolare un messaggio, che ritengo una priorità, se non una necessità di oggi: quello del dialogo, dell'ascolto, del rispetto e dell'empatia. Occorre mettersi nei panni dell'altro, camminare per qualche metro con le scarpe degli altri, guardare (vedere) chi ci sta di fronte, ma anche il territorio in cui viviamo, con nuovi occhi. Andare oltre i pregiudizi, oltre gli algoritmi dei social che ti fanno leggere solo notizie che confortano la tua tesi, oltre il fatto che chi ci sta davanti ha compiuto una scelta diversa dalla nostra, o ha un'opinione diversa dalla nostra; insomma, oltre il nostro orticello, oltre il nostro interesse puntuale o personale. Bisogna considerare le pluralità, le diversità che ci fanno crescere e che compongono – e arricchiscono – la nostra società. Solo così avremo infatti una società coesa, un Ticino unito, e non solo per l'apertura del tunnel di base del Ceneri. In altre parole, si tratta dell'applicazione non solo politica, ma anche quotidiana di quell'*Uno per tutti, tutti per uno* con il quale ho iniziato l'anno presidenziale.

Questo motto ha forse trovato la sua migliore e più emozionante concretizzazione quest'anno in aula al momento del voto per l'inserimento nella Costituzione cantonale

dell'articolo sull'inclusione delle persone con disabilità e sul riconoscimento della lingua dei segni italiana. Ho visto – sì, ho visto – applaudire sulle tribune e anche tra i banchi del Gran Consiglio, le braccia alzate vibranti al cielo. «*Ho la pelle d'oca*», ha detto la responsabile della Federazione svizzera dei sordi, e confesso, in quel momento l'ho avuta anche io.

Vi ringrazio, colleghe e colleghi, per avermi seguito e rispettato. Grazie per avermi perdonato qualche errore. Ho sempre cercato di preparare al meglio le sedute e soprattutto di servire questa importante carica istituzionale con rigore, correttezza, giustizia, equità e imparzialità, ma non certo infallibilità, e di questo mi scuso.

Grazie al Presidente del Consiglio di Stato, al Consiglio di Stato tutto e ai suoi membri per la considerazione e l'attenzione sempre garantite.

Grazie all'Ufficio presidenziale e in particolare alle vicepresidenti, che ho sempre percepito accanto a me non solo fisicamente, ma anche con la testa, e che non mi hanno lasciato solo.

Grazie alla squadra del Segretariato e a tutto il personale dei Servizi del Gran Consiglio, che merita la nostra gratitudine per il grande lavoro che svolge. Non potendo ringraziare tutti personalmente, permettetemi di limitarmi a uno di loro, Sergio Thoma, il nostro usciere. Grazie Sergio per il tuo forte senso delle istituzioni, che è contagioso, e chi ha avuto l'onore di essere accompagnato da te in veste ufficiale sa di cosa parlo, e sa quale sia la luce riflessa negli sguardi di chi ti incontra, in particolare dei bambini.

Grazie infine alla mia famiglia, che ho sempre sentito accanto a me – talvolta davanti a me – in questo intenso anno presidenziale. Grazie in particolare ad Angela, che è molto di più di una compagna di vita, è una continua ispirazione e una bussola etica fondamentale; grazie a Furio, che è stato spontanea parte attiva in questa avventura istituzionale; e grazie a Clino, che con il suo attendere di nascere ha tenuto sulle spine anche la prima vicepresidente La Mantia, pronta se fosse occorso a sostituirmi durante la seduta di settembre.

Entriamo dunque ufficialmente nell'ultimo anno di legislatura, un anno elettorale. Nei prossimi mesi non cadiamo nelle battaglie partitiche, non cediamo alla tentazione di acquisire visibilità e profilo, non subordiniamo il vero lavoro politico alla ricerca della medaglia al petto. Altrimenti a vincere le prossime elezioni non sarà nessuno di noi, non sarà nessun partito, se non quello della lista senza intestazione oppure – ed è senza dubbio lo scenario peggiore – quello dell'astensione e dell'indifferenza. Le persone ci guardano e sta a noi, e a noi soltanto, decidere se dare loro motivo o meno di credere nella politica, nelle istituzioni, nella democrazia stessa. Una democrazia come detto sempre necessaria ma mai scontata e della cui credibilità e affidabilità siamo tutti responsabili, nessuno escluso. Buon lavoro. È stato per me un onore presiedere questo consesso. Per l'ultima volta: *Uno per tutti, tutti per uno*.

I deputati applaudono il discorso del Presidente uscente.

5. DISCORSO DELLA NUOVA PRESIDENTE

Primo intermezzo: il signor Pietro Aiani legge un estratto del libro di Giovanni Orelli L'anno della valanga.

LA MANTIA L., NUOVA PRESIDENTE - Signor Presidente del Consiglio di Stato, signori Consiglieri di Stato, gentili colleghe e colleghi, autorità comunali, gentili signore e signori, parenti e amici, in qualità di neo Presidente del Gran Consiglio, ho il piacere di porgervi il mio più cordiale saluto e di ringraziare il Parlamento per la fiducia espressa nei miei confronti, il mio gruppo parlamentare per avermi proposta per questa carica e tutte e tutti voi per la presenza e l'accoglienza in questa giornata per me carica di emozioni.

Ringrazio anche tutte le persone che mi hanno aiutata ad arrivare fin qui e che sempre sono state al mio fianco: in primis mio marito Thomas, le nostre figlie Franziska e Mariama, i familiari e gli amici, il mio partito, il Coordinamento donne della sinistra e le molte altre persone che mi hanno incoraggiata e sostenuta. E non per ultimo, un particolare ringraziamento va al Presidente uscente, Nicola Pini, e a Daniele Caverzasio che lo ha preceduto. Grazie a voi ho potuto svolgere un "apprendistato presidenziale" di due anni che mi permette di arrivare a questo momento preparata e quindi più serena. E questo è un dono molto prezioso.

Ho voluto in questa giornata condividere con voi la lettura di un brano del libro *L'anno della valanga* di Giovanni Orelli, un libro che racconta la storia di una comunità in un piccolo paese di montagna minacciato da una valanga dopo un lungo inverno. Una comunità costretta, alla fine, ad abbandonare – almeno temporaneamente – il proprio villaggio, la propria casa, il proprio focolaio per cercare protezione altrove, giù, nel piano. L'abbandono è una decisione sofferta, a lungo discussa e combattuta. La si prende per salvare la propria vita e quella della famiglia, per dare un futuro alla gioventù. Come ogni racconto che rimane nel tempo, anche questo ha una dimensione che va oltre: oltre il tempo nel quale è situato e oltre la località nel quale si svolge, e diventa così un racconto universale e di profonda umanità. Da sempre le persone sono costrette, per varie cause, ad abbandonare la loro casa e tutto quello che conoscono per cercare salvezza altrove. La guerra in Ucraina è sotto gli occhi di noi tutti: almeno cinque milioni di persone minacciate da armi e bombe hanno già dovuto abbandonare il loro Paese. Loro oggi devono fare le medesime, dolorose scelte di quella comunità di gente di montagna descritta nel libro: restare o andare? E se andare, cosa portare con sé, cosa lasciare indietro? Devono chiudere la casa, se la casa ancora l'hanno, e dire addio agli affetti e a quella vita che conoscevano e che si erano immaginati di condurre anche in futuro, per affrontare un viaggio nello sconosciuto. È una sofferenza che purtroppo si ripete nella storia e in tutte le aree geografiche di questa nostra Terra. È una sofferenza che può però trasformarsi in opportunità, sia per chi parte, sia per chi accoglie.

Io stessa sono figlia di un immigrante italiano, che sempre ha sottolineato la sua gratitudine verso la Svizzera, che gli ha permesso di liberarsi dalla povertà, di vivere in stabilità e sicurezza e di diventare parte attiva della nostra società. Ma sono anche figlia adottiva di questo Cantone e della valle di Blenio, nella quale sono venuta a vivere oltre trent'anni fa. La mia partenza dalla Svizzera tedesca non è stata sofferta, perché decisa liberamente e senza minaccia alcuna. La mia accoglienza in Ticino è stata generosa e affettuosa e culmina oggi con questa elezione a Prima cittadina. Per questo motivo non posso che essere grata

per tutte le opportunità che questo Cantone e la valle di Blenio hanno dato a me e alla mia famiglia.

L'anno che ci aspetta, l'anno che ho davanti nella mia veste di Presidente del Gran Consiglio, sarà impegnativo. Appena usciti – forse – da due anni di pandemia che hanno messo a dura prova la nostra popolazione, la nostra economia e la politica, viviamo una guerra in mezzo all'Europa che mai ci saremmo immaginati di vedere. Scarsità di materie prime, aumento dei prezzi dell'energia e inflazione generale sono le conseguenze già in atto, che potrebbero accentuarsi ulteriormente e che dimostrano i limiti del nostro sistema economico globalizzato. I più toccati saranno – ancora una volta – i più fragili, sia nel nostro Cantone, sia a livello federale e globale. E poi ci sono i cambiamenti climatici, che ci toccano ormai sempre più da vicino, sulla porta di casa. Basti pensare al lunghissimo periodo di siccità appena conclusosi che ha danneggiato pesantemente il nostro territorio, in particolare l'agricoltura e i boschi. È un altro fronte sul quale bisogna agire, senza indugio e senza perdere tempo, per dare un futuro a chi verrà dopo di noi.

Sarà il compito di noi politiche e politici adoperarci affinché le disuguaglianze, in particolare in questo contesto difficile, non aumentino ma si assottiglino. Spetta infatti a noi creare i presupposti perché ognuno e ognuna possa avere l'opportunità di realizzare con dignità il proprio progetto di vita, o almeno di andarci vicino.

L'anno che abbiamo davanti sarà anche un anno elettorale. Molti di voi mi hanno detto che sarà un anno complicato, perché tutti vorranno apparire e mettersi in mostra. Io posso solo rispondere: dipende da noi scegliere quale immagine vogliamo dare al Paese della politica. E particolarmente in un anno elettorale, dopo la tragica pandemia del COVID-19 e con una brutale guerra così vicina a noi, faremmo bene a non spettacolarizzare e a (cito una frase di Walter Veltroni tratta dal suo libro *L'inizio del buio*) «non rinunciare al dubbio; il miglior antidoto delle barbarie. Non piegarsi all'esasperazione del "senza se e senza ma", perché proprio i se e i ma tengono lontano le certezze assolute e alimentano il senso critico, l'etica, la coscienza. Nel grande caos bisogna muovere il timone, cercare, tentare, correggere. Se è inchiodato, si finisce contro gli scogli». È nostro dovere contribuire con impegno e serietà alla ricerca di soluzioni per la popolazione e agire tutti insieme per il bene pubblico. I tempi difficili che stiamo attraversando ce lo richiedono e ce lo impongono con forza.

Con questo augurio concludo il mio intervento e passo nuovamente la parola a *L'anno della valanga* di Giovanni Orelli per chiudere questo momento.

I deputati applaudono il discorso della Presidente entrante.

Secondo intermezzo: il signor Pietro Aiani legge un estratto del libro di Giovanni Orelli L'anno della valanga.

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8131 16 marzo 2022

Rapporto sulla mozione del 22 settembre 2021 presentata da Fabrizio Sirica e cofirmatari "Lavoratori morti sul posto di lavoro: assicurare almeno che sia fatta giustizia!"

(alla Commissione economia e lavoro)

n. 8137 23 marzo 2022

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 settembre 2021 presentata da Giancarlo Seitz "Collegamento viario A2-A13. Urgenza di proporre la Panoramica 51/73: tracciato già accettato dal popolo in votazione ai tempi della V95/V98 (Progetto già conosciuto sia a Bellinzona che all'USTRA a Berna)"

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8139 30 marzo 2022

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 14 dicembre 2021 nella forma generica dal deputato Matteo Pronzini e cofirmatari dal titolo "Modifica della Legge organica comunale: introduzione dell'obbligo di denuncia"

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 8140 6 aprile 2022

Stanziamento di un credito di 19 milioni di franchi quale aggiornamento del credito quadro di 100 milioni di franchi per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli, per un totale aggiornato di 119 milioni di franchi

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8141 13 aprile 2022

Consuntivo 2021

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8142 13 aprile 2022

Concessione di un contributo straordinario forfettario di 11 milioni di franchi e approvazione di un contributo forfettario tramite il Fondo Sport-toto di 6 milioni di franchi a favore del Comune di Lugano per la realizzazione del Polo sportivo e degli eventi (PSE)

(alla Commissione gestione e finanze)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Jelmini L. e cof. - 11.04.2022

Modifica della Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi Dipartimenti (Riposizionare la Sezione risorse umane nell'assetto organizzativo dell'Amministrazione cantonale per migliorare la gestione e lo sviluppo del personale)
(alla Commissione gestione e finanze)

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 11.04.2022

Modifica della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (Permettiamo all'AET di agire in modo efficiente ed efficace sul mercato dell'energia)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Garbani Nerini F. - 11.04.2022

Modifica dell'art. 45 della LOC
(alla Commissione Costituzione e leggi)

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Galeazzi T. e Soldati R. - 30.04.2020

Modifica della Legge tributaria (Trattamento fiscale degli accantonamenti straordinari costituiti nel periodo fiscale 2019)

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA RITIRATA

Bignasca B. e cof. per il gruppo della Lega dei ticinesi - 14.03.2019

Frontalieri alla cassa!

10. MOZIONI RITIRATE

Passalia M. per il gruppo PPD+GG - 23.01.2012

Agevolazioni fiscali per aziende che investono nella mobilità sostenibile dei propri dipendenti

Morisoli S. e cof. per il gruppo UDC - 20.04.2020

Poker di mozioni del gruppo UDC: sosteniamo il nostro ceto medio e le nostre imprese:

- Sconto fiscale del 15% sulle imposte comunali e cantonali sull'utile
- Sconto fiscale del 30% per gli indipendenti
- Aiuto al ceto medio sconto fiscale del 20% sul reddito 2019
- Incentivo all'assunzione di residenti

11. MOZIONE EVASA

Berardi G. e cof. - 20.09.2021

Dare ufficialità alla Giornata dell'insegnante
(v. messaggio 16 marzo 2022 n. 8129)

12. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI (art. 105 cpv. 6 LGC)

DATA	DEPUTATO/A/I	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
18.10.2021 (MO 1618)	Pamini P. per il gruppo UDC	Rendere possibile il rilascio di certificati COVID nell'am- bito dei test nelle aziende	18.04.2022	Sanità e sicurezza sociale
18.10.2021 (MO 1619)	Durisch I., Forini D. e cof. per il gruppo PS	Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali	18.04.2022	Sanità e sicurezza sociale
18.10.2021 (MO 1622)	Speziali A. e cof.	Dotiamo il Ticino di una/un delegata/o alle politiche de- mografiche e alla domici- liazione	18.04.2022	Gestione e finanze

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [30](#)).

14. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Premi cassa malati: più aiuti al ceto medio, offerta sanitaria adeguata al bisogno, maggiore informazione e trasparenza sulla spesa

Interpellanza presentata il 20 aprile 2022 da Ivo Durisch per il gruppo PS

Il Consiglio di Stato, con il consenso dell'interpellante, fornirà una risposta scritta.

15. MOZIONE DEL 17 FEBBRAIO 2020 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI PER PS "PER MIGLIORI CONTRATTI DI PRESTAZIONE CON LE ISTITUZIONI SOCIALI VOLTI A GARANTIRE QUALITÀ AGLI UTENTI/OSPITI E ATTRATTIVA PROFESSIONALE AL SETTORE"

Messaggio del 21 aprile 2021 n. 7984

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Parlamento a evadere parzialmente la mozione e a respingere le proposte ai punti 1 e 2.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Parlamento ad accogliere la mozione con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

GHISLETTA R., MOZIONANTE, RELATORE DI MINORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS

- Innanzitutto mi complimento con la Presidente per la sua elezione. Intervengo sia in qualità di mozionante, sia come relatore e poi a nome del gruppo PS. La mozione ha lo scopo di effettuare un miglioramento nei contratti di prestazione del settore sociale. In particolare ha sottolineato una serie di aspetti legati al modello di calcolo delle risorse e del personale educativo e sanitario nelle strutture sociali, ma anche aspetti relativi alla copertura di personale durante le assenze e riguardanti la conciliazione famiglia lavoro, come pure questioni più di carattere legate alle condizioni di lavoro in sé.

Il messaggio invita a respingere il primo punto della mozione ritenendo la dotazione di personale adeguata, e il secondo punto relativo alla creazione di un fondo per le supplenze per coprire meglio le assenze di personale. Il messaggio ritiene parzialmente evasi i punti da 3 a 9, dichiarando che questi andranno discussi tra le parti sociali nel quadro dei contratti di prestazione.

Gli approfondimenti della Commissione hanno consentito di sviluppare alcuni aspetti legati alla contrattualistica in questo settore. Nel rapporto di minoranza è stato in particolare citato un lungo estratto di un'audizione del segretario generale dell'Associazione ticinese delle istituzioni sociali (ATIS) Daniele Intraina, nel quale si sottolineano alcuni problemi relativi alla durata dei contratti di prestazione. Indicazioni simili sono state raccolte dalla Sottocommissione che si occupa del settore cure domicilio e case per anziani, a cui è stato segnalato il problema della durata dei contratti di prestazione anche per il settore delle case anziani. Credo che le argomentazioni portate da Intraina siano abbastanza ragionevoli. Indicano la necessità di allungare questo tipo di contratti, perché c'è sì una tempistica, ma è molto difficile da gestire, se si pensa che occorre allestire i consuntivi e a poche settimane di distanza i preventivi. La logica vorrebbe sicuramente una dilatazione di questi contratti, come peraltro esiste in altri ambiti, penso al settore ospedaliero o anche a quello universitario. Il signor Intraina si è espresso anche in merito all'autonomia degli istituti e al ruolo delle figure professionali e alla loro evoluzione nel tempo. Dopo una ventina di anni di esistenza di questi contratti, una riflessione andrebbe sicuramente compiuta. Di diverso avviso sono stati per contro i responsabili del settore – secondo i quali quest'ultimo sta evolvendo in maniera abbastanza naturale – che sono in linea con quanto scritto nel messaggio.

Nel rapporto di minoranza è stato citato uno studio realizzato dalla Confederazione riguardante una parte degli istituti sociali, cioè quelli che si occupano di invalidi adulti (ERFIBEL - Rilevamento e finanziamento delle prestazioni negli istituti per invalidi adulti in Svizzera). Questo studio, del 2021, è stato illustrato sulla rivista *Dati*¹ dell'Ufficio di statistica. Anche da parte di coloro che hanno partecipato a questa indagine sono arrivate segnalazioni che non rimettono in questione la bontà dei contatti di prestazione, ma che invitano a effettuare alcuni aggiustamenti, fondamentalmente nella direzione di quanto espresso dal segretario di ATIS.

Il rapporto conclude chiedendo di formulare al Consiglio di Stato l'invito a effettuare un'analisi scientifica indipendente anche sul settore dei minorenni, non coperto dal progetto ERFIBEL. Il Governo è invitato a essere più proattivo e a non aspettare che ci sia una crisi più acuta, perché non si è agito in anticipo. Qui sta la differenza fondamentale rispetto alla proposta del rapporto di maggioranza: noi non abbiamo voluto nascondere le criticità. Ci spiace che nel rapporto di maggioranza non si sia voluto includere quanto emerso in Commissione grazie al segretario di ATIS. È un peccato, perché si tratta di indicazioni molto puntuali sulle quali occorre lavorare e che sarebbero state rafforzate all'interno del rapporto di maggioranza. Purtroppo non è stato possibile allestire un rapporto unico proprio per questo motivo. Il rapporto di minoranza è stato allestito per rendere note le criticità emerse sia nelle dichiarazioni di ATIS per bocca di Intraina sia nello studio ERFIBEL. A nostro avviso andrebbero prese sul serio da parte del Dipartimento. Bisogna evitare che le difficoltà si accumulino nel tempo; bisogna essere capaci di prevedere i problemi.

Per quanto riguarda il personale, ci sono temi che non possono essere affrontati unicamente a livello di parti sociali: occorre pure un intervento del Dipartimento, perché si tratta anche di una questione di risorse. In particolare, ricordo la conciliazione tra famiglia e lavoro, che è un problema acuto – lo si è visto nell'ambito sanitario – e che non va sottovalutato nemmeno per il settore sociale.

Concludo l'intervento invitandovi a sostenere il rapporto di minoranza.

¹ [DATI](#), Statistiche e società: *Sistemi di finanziamento negli istituti per adulti con disabilità in Svizzera e in Ticino: opinioni dal fronte*, Ufficio di statistica, Anno XXI n. 01, luglio 2021, pp. 35-47.

CEDRASCHI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - La Commissione sanità e sicurezza sociale ha voluto ascoltare le associazioni rappresentanti circa duemila persone che operano nella socialità. Ha ascoltato le riflessioni del signor Intraina, che non ha negletto il modello di contratto di prestazione, seppur auspicando la possibilità di averlo pluriennale. Anche il contratto collettivo di lavoro in auge nelle istituzioni sociosanitarie non è stato espressamente contestato. Com'era ovvio aspettarsi, il lungo intervento, condito da sottintesi e ironie non messi a verbale, si è basato sull'esposizione di migliorie comprensibili. In una discussione tutto è migliorabile, malgrado quanto oggi attuato e consolidato sia di qualità e sempre concordato fra le parti. Dall'audizione dei funzionari della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, in contrapposizione alle affermazioni della prima audizione, è risultata la mancanza di segnalazioni di contrarietà al sistema dei modelli di calcolo definiti nei contratti di prestazione ed è risultato che mai sono state avanzate rimostranze sulla qualità delle prestazioni fornite o lamenti degli operatori.

Certamente bisogna essere realisti, esprimersi e concertare, far partecipi le controparti. Tutto questo però partendo dal presupposto che il sistema oggi è riconosciuto e consolidato e porta risultati più che soddisfacenti tenendo conto delle risorse a disposizione.

Per comprensione: i modelli di calcolo delle risorse attribuite ai singoli contratti di prestazione sono differenziati – questo è un argomento fondamentale – in base alla tipologia d'istituto. Le peculiarità di ogni istituto sono tenute in debito conto. Ogni anno, dopo un confronto fra uffici cantonali e istituti, i contratti di prestazione che prevedono una parte individualizzata sono aggiornati. È importante che i contratti di prestazione tengano conto delle condizioni di lavoro previste dal contratto collettivo, per garantire buone condizioni di lavoro, una presa a carico degli utenti, un monitoraggio e disponibilità di personale e di finanziamento, secondo quanto concordato con gli istituti.

La Commissione è cosciente che l'evoluzione nel settore della protezione dei disabili è stata importante. Siamo altresì coscienti che la crescita e l'evoluzione in atto sono state possibili grazie a un finanziamento flessibile, che addirittura permette agli istituti di accantonare fondi, sempre nel rispetto del contratto di prestazione. Abbiamo approfondito la richiesta di minor rigidità nell'applicazione delle verifiche del tasso di occupazione; constatiamo incongruenze, perché si riconosce che esiste già una buona dose di flessibilità da parte dell'autorità cantonale. La mozione si sofferma anche sull'abbandono della professione sanitaria e sullo stress del lavoro. Riconosciamo che esiste il problema, ma sappiamo da nostre informazioni, che si sta affrontando il tema e che un rapporto sarà presentato a breve.

Il rapporto di minoranza desidera si effettui un'analisi scientifica indipendente per migliorare il contratto di prestazione del settore sociosanitario. Come già spiegato nell'audizione dei funzionari della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, lo studio denominato ERFIBEL – condotto da dodici scuole universitarie professionali, compresa la SUPSI – si è occupato dei vari modelli di contratto di prestazione adottati nei Cantoni. Secondo i risultati preliminari, il modello ticinese è perfettamente adeguato e indirizzato a meglio considerare l'evoluzione del settore e i bisogni a esso correlati.

Il rapporto di maggioranza ha esaminato anche i punti da 3 a 9 della mozione, in cui si avanzano richieste essenzialmente riguardanti aspetti di competenza del contratto collettivo di lavoro, che devono essere esaminate nel giusto contesto e segnatamente tra le parti sociali. L'invito a una costante vigilanza sull'evoluzione del sistema di gestione e sociosanitario all'indirizzo del Consiglio di Stato ci sembra appropriato, anche se siamo convinti che quanto in essere e quanto costantemente verificato e migliorato vada nella direzione auspicata dalla mozione. Non occorrono tentativi di ulteriori imposizioni sindacali mascherate da perizie.

Esaminando sia la metodologia esistente per i calcoli finanziari del settore sociosanitario sia le problematiche lavorative e organizzative, abbiamo appurato che vi è una grande soddisfazione da parte degli utenti, da parte del personale impiegato, ma anche da parte degli istituti. Questi ultimi, come è ovvio, cercano di avere più benefici possibili, ma stranamente non li esternano. Invitiamo le direzioni degli istituti a confrontarsi nei gruppi di lavoro che rappresentano i diversi attori all'interno dell'associazione mantello ATIS.

A nome della maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale invito il Parlamento a seguire la proposta del messaggio in esame e quindi a ritenere parzialmente evasa la mozione e a respingere le proposte ai punti 1 e 2.

ALBERTI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Mi complimento con la Presidente e le auguro una fine legislatura piena di soddisfazioni.

Con questo intervento a nome del gruppo LEGA invito i colleghi a considerare parzialmente evasa la mozione e a respingere le proposte ai punti 1 e 2 della stessa.

In particolare, il gruppo conferma in toto i contenuti del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale, per la quale le rivendicazioni contenute nei punti da 3 a 9 della mozione sono modifiche regolamentari contrattuali che devono essere oggetto di esame tra il Cantone e la Commissione paritetica cantonale delle istituzioni sociali. Infatti, i miglioramenti possono essere discussi unicamente con lo strumento del contratto di prestazione previsto dalla [Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi](#) [RL 875.100] che regola le prestazioni fra Stato e istituzioni sociali. Occorrerà tuttavia vegliare affinché si riescano a riunire le parti sociali e lo Stato e si individuino i necessari correttivi laddove utili ed efficaci.

Mi permetto di sottolineare il lungo lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione, che ha voluto sviscerare un tema complesso, ma ora altrettanto chiaro e ben definito. La reattività dell'autorità cantonale e della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie si è rivelata più che soddisfacente nel corso degli anni, tanto da poter affermare che le criticità sono veramente minime e facilmente correggibili. La consapevolezza da parte di ogni attore del settore circa l'importanza delle prestazioni erogate è rassicurante, oltre che stimolo per un continuo aggiornamento ad ogni livello. Sarà comunque assolutamente essenziale la regolare verifica del contratto di prestazione, così da poterlo analizzare costantemente e mantenere una certa flessibilità, efficienza e strategia innovativa, come rilevato dalla Commissione.

Il Governo è però anche invitato a monitorare il catalogo delle prestazioni, nonché il calcolo della dotazione di personale, a fronte del continuo mutare del quadro in cui si opera. Infatti, così come il Consiglio di Stato e la competente Commissione, anche il gruppo LEGA sostiene con forza la necessità di garantire al settore delle istituzioni sociali condizioni di lavoro adeguate e la possibilità di far fronte alle necessità crescenti delle persone prese a carico. È comunque stato assolutamente confortante, oltre che convincente, prendere atto di quanto i competenti servizi del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) stanno facendo per garantire prestazioni, assistenza, servizi e professionalità in un settore estremamente delicato della nostra società.

Confermando i contenuti del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale, il gruppo LEGA invita il Gran Consiglio a ritenere parzialmente evasa la mozione per i punti da 3 a 9 e a respingere i punti 1 e 2 della stessa.

BATTAGLIONI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mi congratulo con la Presidente e i Vicepresidenti e auguro loro buon lavoro.

In aggiunta a quanto già ampiamente descritto dal rapporto di maggioranza e dal relatore, mi preme mettere in rilievo i seguenti due aspetti. Per quanto concerne lo strumento del contratto di prestazione, è importante ulteriormente sottolineare che vi sono già riunioni regolari tra l'ATIS e gli uffici cantonali preposti. È infatti proprio in questa sede che si può valutare e monitorare regolarmente il contratto di prestazione per gli eventuali miglioramenti e le necessarie modifiche. Questo settore, contrariamente a quanto il rapporto di minoranza vuol far credere, non è per nulla allo sbando. Da anni è in crescita e regolarmente monitorato e sottoposto all'aggiornamento degli standard dei contratti di prestazione.

Fatte queste brevi riflessioni, porto il sostegno al rapporto di maggioranza del gruppo PPD+GG.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Approfitto anch'io per porgere alla Presidente le felicitazioni e gli auguri da parte di tutto il gruppo dei Verdi.

Ho firmato il rapporto di minoranza perché il rapporto di maggioranza conclude che i contratti di prestazione nel settore sociale vanno migliorati ma formula questo auspicio in forma debole e troppo generica.

Vorrei riprendere in parte le parole di Felice Dafond (Sindaco di Minusio e presidente dell'Associazione Comuni ticinesi - ACT) in audizione nella Sottocommissione LANZ-LACD: anche lui si è lamentato del sistema annuale del contratto di prestazione e del calcolo astruso dei costi salariali con il sistema della mediana, che favorisce le strutture sociali con personale giovane e sfavorisce quelle con personale anziano. È un'assurdità, perché scoraggia ad assumere personale esperto. Ma il Dipartimento fatica ad affrontare la questione. Cito Dafond: *«Sono sindaco di un Comune medio; quest'anno è stato approvato il contratto di prestazione per il 2020, ed è emerso un disavanzo di fr. 248'822.-. Altrimenti detto, non paghiamo solo la nostra quota parte dell'80%, ma in più anche quanto non è più riconosciuto dal contratto di prestazione. Già anni fa, in presenza di un altro disavanzo, avevo chiesto perché non erano riconosciuti i costi effettivi: la risposta era stata che i costi del personale sono considerati alla mediana dei cinque anni. Al di là di ciò, c'è anche una questione di trasparenza con il nostro Legislativo comunale, perché presentiamo al Consiglio comunale il Consuntivo nel mese di aprile/maggio e a giugno di regola viene approvato, ma approvano un documento che non è completo, perché la realtà dei fatti è che dopo due anni ci dicono che il contratto di prestazione è approvato "nella misura in cui" e quindi c'è ancora un disavanzo che viene assunto dal Comune. Tutto questo va migliorato».*

Il tema degli anziani e dei servizi è molto sentito nei nostri Comuni, i quali sono sempre confrontati con la prossimità, con la vicinanza. È chiaro che si tratta di un settore complesso, perché gli attori coinvolti sono numerosi, così come le prestazioni erogate. Le prestazioni possono essere soggettive o collettive, offerte alla popolazione anziana dell'intero Cantone, secondo i suoi bisogni, e infine vi sono gli aiuti diretti. L'insieme degli attori eroga un insieme di prestazioni differenziate, di diversa natura e offerte da innumerevoli istituti, servizi e operatori, pubblici e privati. La [Legge federale sull'assicurazione malattie](#) [LAMal; RS 832.10] assegna ai Cantoni il disciplinamento del finanziamento delle cure non riconosciute dall'assicurazione obbligatoria negli ambiti delle case per anziani e dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD). I Cantoni godono dunque di grande autonomia, il che ha generato soluzioni molto diverse da un Cantone all'altro. Alcuni ne hanno assunto integralmente il compito e il finanziamento; altri, per contro, hanno delegato tutto ai Comuni. Altri ancora

hanno trovato vie di mezzo: è il caso del Canton Ticino. I Comuni concordano sostanzialmente sul fatto che il Cantone mantenga, anche in futuro, un proprio ambito di competenza, anche qualora accordasse ai Comuni maggiore autonomia, in linea con la loro quota di partecipazione al finanziamento dei costi non LAMal. Un maggior coinvolgimento – idealmente su base comprensoriale – come già avviene per i servizi pubblici di aiuto domiciliare, è per contro auspicato in sede di definizione di dettaglio delle misure che concretizzano gli obiettivi pianificatori e nella fase di contrattualizzazione (in particolare, in presenza di nuove iniziative, progetti e attori). I Comuni sono attori centrali nella messa in atto e nel finanziamento delle misure previste a favore delle persone anziane e di quelle che hanno bisogno di un aiuto e di un sostegno a domicilio. I Comuni lo fanno, anche perché pagano in misura ampiamente maggioritaria la fattura, ovvero coprono l'80% del disavanzo residuo del settore. I costi, dedotti i ricavi, ovvero il finanziamento residuo, sono pagati dai Comuni nella misura dell'80%, mentre il rimanente 20% lo versa il Cantone. L'80% è ripartito tra i Comuni in parte in base alle giornate di presenza (con limite massimo pari al 6% del gettito) e in parte in misura corrispondente a una percentuale uniforme del loro gettito d'imposta cantonale, con un'istanza di compensazione che riceve in pagamento i contributi del Cantone e dei Comuni e versa ai fornitori di prestazioni l'importo corrispondente al contributo globale stabilito annualmente dal Cantone attraverso il contratto di prestazione. Si tratta della cosiddetta "cantonalizzazione" del finanziamento residuo, che comporta un importantissimo effetto perequativo tra i Comuni.

Regionalizzando e integrando alcuni servizi si permette di assicurare la dimensione di scala necessaria per superare l'attuale eccessiva frammentazione dei fornitori di prestazioni e dunque per utilizzare meglio le risorse umane e finanziarie disponibili. I Comuni più grandi del nostro Cantone possono coinvolgere anche i piccoli Comuni e tutti potranno meglio esercitare il proprio spazio di autonomia, nel rispetto del disegno generale stabilito dal Cantone. Occorre che il Cantone non solo non penalizzi le iniziative comunali, ma anzi le sostenga, predisponendo meccanismi di gestione favorevoli nell'ambito delle proprie competenze esecutive. La priorità va data all'implementazione delle reti integrate di prossimità, la cui governance è un tema di estrema importanza per i Comuni.

Porto l'adesione dei Verdi al rapporto di minoranza.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Rivolgo i miei auguri alla Presidente e ai Vicepresidenti per la loro elezione.

Innanzitutto desidero rispondere a Battaglini. Il settore non è allo sbando per un semplice motivo: il personale, soprattutto negli ultimi due anni, ma anche prima, fa di tutto affinché funzioni. Evidentemente, riprendendo una frase ripetuta negli ultimi due anni, "gli applausi non bastano", in questo settore, così come anche in quello della sanità, è necessario migliorare le condizioni di lavoro, per la sopravvivenza stessa dei settori interessati. L'approvazione dell'iniziativa² popolare *Per cure infermieristiche forti*, avvenuta lo scorso autunno, dimostra una chiara volontà della popolazione di migliorare le condizioni di lavoro. Mi scuso se mi son perso qualcosa, ma se ho capito bene la Commissione ha sentito i padroni del settore e i rappresentanti dello Stato. Trovo alquanto particolare che non si sia ritenuto utile sentire anche i rappresentanti del personale. Mi potrete dire che in Commissione siedono Raoul Ghisletta e Giorgio Fonio (che peraltro ha firmato il rapporto di maggioranza), ma sentire chi è attivo nel settore non sarebbe stato male.

² [Iniziativa popolare federale](#): *Per cure infermieristiche forti (Iniziativa sulle cure infermieristiche)*, 07.11.2017.

L'MPS-POP-Indipendenti già in sede di Preventivo del 2022 aveva presentato una serie di emendamenti³, tra cui alcuni che volevano simbolicamente riconoscere al personale l'enorme lavoro svolto e perciò corrispondere delle indennità. Di conseguenza noi non possiamo che condividere il contenuto della mozione. Siamo contrari al concetto di contratto di prestazione, però questo tema esula dalla presente discussione. Non sosterremo il rapporto di maggioranza. Condividiamo il rapporto di minoranza, ma non condividiamo le sue conclusioni. A nostro modo di vedere, più che chiedere un'inchiesta, bisognerebbe semplicemente chiedere l'attuazione delle proposte contenute nella mozione.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Congratulazioni e buon lavoro anche da Più Donne: siamo particolarmente felici di avere una presidenza femminile.

Più Donne sta con il rapporto di minoranza, che perlomeno chiede di effettuare un'analisi scientifica indipendente per migliorare il contratto di prestazione nel settore sociale per le istituzioni sociali non coperte dal progetto nazionale ERFIBEL. Quello che ci preoccupa e di cui abbiamo letto anche nei rapporti è l'abbandono precoce di tante operatrici sociali, nonostante lavorino già perlopiù a tempo ridotto, generalmente all'80%. Come mai tra chi lavora all'80% c'è ancora una così alta percentuale di abbandono precoce? Questo è sicuramente il dato che deve preoccupare tutti quanti, quindi sia il DSS sia i sindacati, e i datori di lavoro in primis. Si formulano diverse ipotesi. Sicuramente vale la pena di approfondire e chiarire meglio la questione della maternità, quindi della conciliabilità: non v'è dubbio che abbia un'influenza, perché l'ha in tutti gli ambiti, però rimane il fatto che questi tipi di lavoro richiedono sempre più un coinvolgimento emotivo, che non è controbilanciato dalla soddisfazione per quanto riguarda sia il trattamento economico sia le altre condizioni di lavoro, sia magari anche il mancato riconoscimento di uno status sociale per chi li svolge. Non a caso queste fondamentali professioni sono svolte ancora in altissima percentuale da donne. Questo è sempre purtroppo il sintomo di un'assenza di attrattività del settore.

Si tratta di grandi domande; speriamo che si diano risposte concrete. Dato ciò che oggi è sul tavolo, non voteremo il rapporto di maggioranza e semmai porteremo l'adesione a quello di minoranza.

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Permettetemi innanzitutto di formulare, a nome del Consiglio di Stato, i migliori complimenti e gli auguri di buon lavoro alla nuova Presidente e ai Vicepresidenti.

La mozione inoltrata nel febbraio 2020 chiede di migliorare i contratti di prestazione fra lo Stato e le istituzioni sociali attive sul territorio, che si occupano di persone con disabilità e di minorenni. In primo luogo, la mozione chiede di perfezionare il modello di calcolo delle risorse per assicurare una presa a carico di qualità all'interno delle strutture e un'adeguata possibilità di collaborare con la rete territoriale dei servizi che seguono i medesimi utenti all'esterno degli istituti. Secondariamente, la mozione formula un lungo elenco di richieste di miglioramento legate ad aspetti di natura organizzativa e contrattuale, quali le percentuali di lavoro dei capi equipe, il riconoscimento delle supplenze nel caso di assenze, le misure per favorire la conciliabilità, le percentuali di lavoro offerte dagli istituti, il pensionamento anticipato, l'introduzione di un supplemento per chi lavora a turni, la limitazione dei picchetti, eccetera.

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXVII](#), 26.01.2022, pp. 4069-4089.

Prima di entrare nel merito degli aspetti puntuali inerenti alla mozione, mi preme sottolineare la grande attenzione e sensibilità che il DSS e il Governo rivolgono a settori delicati come quelli oggetto della presente mozione. Il Consiglio di Stato non può comunque condividere l'affermazione introduttiva della mozione, che lascia intendere che vi sia un'insufficiente attribuzione di risorse in due settori che da anni conoscono una costante crescita dei contributi erogati da parte dell'ente pubblico. I contributi cantonali hanno permesso di rispondere efficacemente non solo all'evoluzione quantitativa, ma anche a quella qualitativa, periodicamente rilevata, e alle puntuali necessità di adeguamento degli standard di finanziamento per mantenere una qualità elevata delle prestazioni fornite. Quale ulteriore premessa legata al modello di finanziamento, mi preme ricordare il fatto che negli ultimi decenni lo Stato del Canton Ticino ha adottato un approccio per cui l'erogazione di buona parte delle prestazioni di questo settore è assicurata da enti di diritto privato, generalmente senza scopo di lucro, con i quali l'ente pubblico collabora e sui quali vigila al fine di garantire l'accessibilità, la qualità e la quantità dei servizi forniti. Questo sistema si è sviluppato gradualmente e ha permesso di valorizzare la pluralità e la storia dei partner presenti sul territorio, alcuni di loro da oltre un secolo. La valorizzazione di questo modello di partenariato ha dimostrato di funzionare bene e ha permesso di rispondere con efficacia, tempestività e dinamismo all'evoluzione dei bisogni in un settore che è cresciuto in modo significativo sia in termini quantitativi sia qualitativi e per tipologia di offerta. In termini di finanziamento, il partenariato e la complementarietà fra pubblico e privato sono stati ulteriormente rafforzati con l'introduzione dell'attuale sistema di finanziamento basato sui contratti di prestazione. Questi ultimi regolano gli aspetti del finanziamento e gli obiettivi delle prestazioni in termini di standard qualitativi e quantitativi, che consentono flessibilità e una maggiore autonomia gestionale degli enti finanziati. Il contratto di prestazione di questi settori è composto di due parti: una parte standard e da una parte individualizzata. La parte standard è generalmente dedicata al finanziamento della dotazione del personale e di altri costi che possono essere considerati uniformi. A questa si aggiunge una seconda parte, che come ho detto è la parte individualizzata, la quale permette di considerare le peculiarità dei singoli enti finanziati. Qui mi permetto di riagganciarmi all'intervento della deputata Crivelli Barella, che ha portato l'esempio delle case per anziani, benché sia un po' fuori contesto, perché oggi parliamo degli istituti sociali, quindi degli istituti che si occupano di persone con disabilità e dei centri per minorenni. Devo dire che lo stesso principio è applicato anche alle case per anziani. Le mediane nelle case per anziani sono quasi tutte al massimo e sono riconosciuti alcuni supplementi, proprio per i casi che la deputata Crivelli Barella ha citato riprendendoli dall'audizione di Felice Dafond. Il Cantone riconosce le situazioni specifiche della singola casa. Partendo da una situazione di standard con mediane elevate, le situazioni particolari, come ad esempio l'anzianità del personale, sono valutate di caso in caso e sono riconosciute dal Cantone. Certo capirete anche voi che il Cantone – soprattutto perché risponde per il 20%, mentre l'80% è a carico dei Comuni – è molto rigoroso nel non riconoscere una parte di costi che invece il singolo ente nella propria autonomia decide di accollarsi, come ad esempio per politiche di ammortamenti particolari oppure per dotazioni supplementari di personale o anche per scale stipendio più elevate. Questi costi non possono essere riconosciuti, anche per rispetto dei Comuni, che ci richiamano molto all'attenzione, come è avvenuto anche nell'ambito della Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030⁴. La Commissione sanità e sicurezza sociale nel corso delle audizioni avrà

⁴ [Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030](#), Rapporto finale, Versione 3.1, Dicembre 2021, Dipartimento della sanità e della socialità.

percepito che la sensibilità, l'attenzione e le preoccupazioni dei Comuni sull'evoluzione della spesa della pianificazione anziani e del settore anziani sono molto elevate.

Ritorno alle istituzioni sociali. Come detto, riconosciamo una parte standard e una parte individualizzata. La parte standard può variare a dipendenza della tipologia della struttura (ad esempio un laboratorio oppure un foyer) e anche del tipo di utenza presa a carico, facilitando così la possibilità di considerare ancora maggiormente le caratteristiche dei singoli enti e i bisogni delle persone. I parametri di riconoscimento dei costi del personale sono calibrati sulla base del contratto collettivo di lavoro settoriale, al quale i servizi cantonali fanno ovviamente riferimento. I servizi cantonali organizzano e promuovono anche periodicamente incontri con gli istituti finanziati, al fine di discutere e valutare le necessità di adeguamento dei parametri standard di finanziamento alla base dei contratti di prestazione. Il negoziato con i singoli partner permette inoltre di definire la parte individualizzata, che è altrettanto importante, in modo quasi personalizzato, tenendo conto delle particolarità dei singoli enti. Inoltre il sistema dei contratti di prestazione permette anche di tener conto di improvvise criticità o potenziali sviluppi grazie all'erogazione di supplementi specifici anche nel corso dell'anno, così come avvenuto ad esempio durante la pandemia. La possibilità di accumulare riserve, di regola sino al 20% dei costi di esercizio, è una garanzia per la continuità e per l'autonomia di questi enti.

Sulla base di queste considerazioni e degli scambi regolari con i partner che operano sul territorio, il Consiglio di Stato ritiene che l'attuale modello di finanziamento, che nel tempo è stato regolarmente adeguato all'evoluzione di questo importante settore e che anche in futuro sarà monitorato e adattato alle esigenze, sia da considerarsi uno strumento flessibile e adatto. Questa situazione è peraltro confermata dalle risultanze di un recentissimo studio condotto a livello nazionale dalle scuole universitarie professionali [per il Ticino dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)], concernente i vari modelli di contratto di prestazione adottati nei Cantoni per il settore della disabilità⁵. Questo studio è stato citato anche in occasione dell'audizione commissionale dei funzionari del DSS. I risultati dello studio e le citazioni delle interviste fatte dagli stessi istituti, seppur preliminari, mostrano un buon grado di soddisfazione per il modello adottato in Ticino.

Il messaggio del Consiglio di Stato dell'aprile 2021, i cui contenuti sono ben ripresi dal rapporto di maggioranza – ringrazio il relatore di maggioranza, ma anche relatore di minoranza e tutta la Commissione per gli approfondimenti svolti – illustra in modo dettagliato le modalità di calcolo dei contributi versati agli enti e la formula di collaborazione fra i gruppi di lavoro istituiti fra il Cantone e gli enti che operano sul territorio. Sui siti internet sia del Cantone sia della Confederazione sono inoltre disponibili tutte le informazioni inerenti ai parametri utilizzati per il finanziamento delle strutture per persone con disabilità e di quelle legate alla protezione dei minorenni.

Sul tema del contratto di prestazione concludo riferendo di un recente incontro fra l'associazione mantello degli istituti sociali e i rappresentanti dei servizi cantonali, che si è tenuto il 26 aprile 2022. Sono stati discussi gli elementi contrattuali che in futuro potrebbero essere oggetto di ulteriori adeguamenti. Oltre a confermare la soddisfazione reciproca per il rapporto di partenariato in essere, l'incontro fra l'associazione mantello e servizi cantonali ha permesso di condividere una modalità di lavoro per analizzare in modo congiunto gli elementi che si intendono aggiornare anche in futuro. Tra questi cito in particolare la durata dei contratti di prestazione, attualmente annuale, che gli enti chiedono di poter estendere su più anni. È un tema che siamo ben disposti a valutare e ad approfondire per trovare una buona soluzione che dia maggiori continuità e garanzia anche agli enti. Un secondo

⁵ Si veda [nota n. 1](#).

elemento sono le tipologie di controllo adottate dai servizi dell'Amministrazione cantonale e altre procedure di applicazione del contratto. Nel limite del possibile cerchiamo di semplificare e di snellire, garantendo però lo svolgimento dell'importante compito di vigilanza, anche per poter poi darne conto al Parlamento. Le parti condividono la necessità che un'analisi di questo tipo sia dapprima affrontata nell'ambito di gruppi di lavoro già in essere. Infatti esistono già gruppi di lavoro, con diverse persone sia in rappresentanza degli enti sia in rappresentanza dell'Amministrazione cantonale, che conoscono il settore e gli strumenti in vigore.

Nel merito delle puntuali richieste formulate dalla mozione, posso dunque ribadire che l'adeguamento dei parametri adottati per il calcolo dei contratti di prestazione è demandato ai gruppi di lavoro permanenti, ove sono rappresentati gli istituti e l'Amministrazione cantonale, e più in generale ai contatti regolari fra i servizi dell'Amministrazione cantonale. Il Dipartimento, tramite i suoi servizi, vigilerà ovviamente affinché il monitoraggio e l'adattamento costante di questi strumenti avvengano anche in futuro, come fatto finora, e di concerto con gli istituti.

Gli aspetti trattati ai punti 3-9 della mozione sono invece temi, come è stato ribadito dal relatore di maggioranza e da altri intervenuti, che trovano riscontro all'interno del contratto collettivo di lavoro settoriale e che le parti sociali, ovvero le direzioni dei vari istituti e i sindacati, sono chiamati a discutere nell'ambito della Commissione paritetica preposta a tale scopo. I lavori di questa Commissione sono seguiti ovviamente anche dai rappresentanti del Cantone e del DSS, che analizzano la compatibilità finanziaria, giuridica e organizzativa dei singoli aspetti regolamentati nel contratto collettivo e soprattutto anche degli adeguamenti concordati tra le parti sociali.

In chiusura, mi preme sottolineare la piena consapevolezza del Consiglio di Stato circa lo stretto legame fra le condizioni di lavoro del personale e la qualità delle prestazioni erogate. Il sostegno di persone particolarmente vulnerabili si basa su relazioni sociali ed educative che devono poter poggiare su un contesto lavorativo sereno e stabile, che nel nostro Cantone è fortunatamente garantito attraverso un contratto collettivo di lavoro adeguato e specifico appositamente concepito per il settore sociale. Le parti sociali sono dunque invitate dal Governo a monitorare la situazione e a continuare a contribuire costantemente, come è stato fatto fino a oggi, allo sviluppo positivo di queste condizioni.

Concludo con un ringraziamento alle numerose collaboratrici e collaboratori che quotidianamente operano al fronte con tanto impegno e generosità. Rinnovo l'attenzione e la sensibilità del Governo nei confronti delle persone con disabilità e delle istituzioni sociali attive con competenze, qualità e professionalità in ambiti così delicati. Il DSS manterrà alta l'attenzione e proseguirà la propria azione di monitoraggio e adeguamento costante degli standard qualitativi previsti dal contratto di prestazione, in stretta collaborazione con gli attori e gli istituti attivi sul territorio. Vi invito per questo a sostenere il rapporto di maggioranza, redatto da Alessandro Cedraschi, che ringrazio per il lavoro svolto. Rassicuro il Gran Consiglio e anche il mozionante sulla disponibilità e l'impegno da parte del Dipartimento a lavorare d'intesa con gli enti, orientati sempre al miglioramento delle condizioni quadro e della qualità. Tamara Merlo ha sollevato un tema molto importante, ma per il settore di cui stiamo discutendo non ci risulta il fenomeno dell'abbandono precoce, come purtroppo invece vediamo in maniera molto marcata nell'ambito sanitario, ad esempio per le professioni infermieristiche.

GHISLETTA R. - Vorrei puntualizzare che, contrariamente a quanto detto dal collega Battaglioni, non abbiamo mai detto di nessun settore che è allo sbando. La sua affermazione è un'esagerazione.

Prendo atto positivamente delle dichiarazioni del Consigliere di Stato De Rosa. Non avevo dubbi che avrebbe espresso la volontà di approfondire le questioni. La durata del contratto di prestazione è un problema che mi sembra emerso chiaramente dalle audizioni del segretario dell'ATIS e di Felice Dafond. Deve essere affrontato non solo per l'ambito sociale, ma anche per gli altri ambiti sociosanitari. Inoltre deve essere continuato il monitoraggio della dotazione di risorse. Sono poco convinto del calcolo dei costi salariali tramite la mediana. Essendoci un contratto collettivo di lavoro, gli istituti sono tenuti ad applicare salari cantonali e il grosso delle loro spese (circa l'80%) è legato al personale. Le mediane favoriscono le strutture con personale giovane e che magari realizzano utili per questo aspetto. Mi sembra che ciò abbia poco senso. È un tema sul quale converrà riflettere. Anziché fare eccezioni, ad esempio perché il personale è anziano, bisogna trovare un'altra soluzione.

In alcune strutture ci sono aspetti critici. Ho segnalato nella mozione che quello in discussione è l'unico settore in cui i picchetti sul posto di lavoro non sono retribuiti. Su questo tema specifico ho presentato un'interrogazione⁶. Passare sette od otto ore sul posto di lavoro e vedersene riconosciute solo due o tre, credo sia uno dei problemi più pesanti e ha ripercussioni importanti. Giustamente, come è stato detto, parecchie persone che hanno figli a carico devono affrontare questa situazione e non è facile. Per la questione delle supplenze va capito come mai ci sono differenziazioni tra invalidi adulti e minorenni.

Spero che nei gruppi di lavoro tra le istituzioni sociali e il Dipartimento si possano approfondire questi aspetti; evidentemente ci sono questioni molto tecniche. Pur riconoscendo che in generale la situazione è buona, vanno risolte le criticità evidenziate dalla mozione, che provengono dal personale stesso e che in parte sono state confermate anche da una serie di persone alla testa di tali istituzioni. Spero che il Dipartimento possa effettuare questo lavoro. Ringrazio il Consigliere di Stato per l'apertura.

MERLO T. - Ringrazio anch'io il Consigliere di Stato. Mi rivolgo alla Commissione sanità e sicurezza sociale. I due relatori hanno entrambi riportato nei rispettivi rapporti ciò che ha dichiarato in audizione il segretario dell'ATIS e, in quanto abbiamo potuto leggere, si parla di abbandono precoce. Chiedo una precisazione alla Commissione.

BATTAGLIONI F. - Prendo atto con piacere che il settore non è allo sbando. Apprendo anche con piacere che si è tenuto recentemente un incontro tra l'associazione mantello ATIS e gli uffici cantonali, che la situazione appare sotto controllo e che c'è una condivisione di intenti circa il proseguimento dei lavori. Questi lavori sono opportunamente da ricondurre all'interno dei gruppi ordinari, bene in grado di portarli avanti. Non occorre demandare il tutto a un ennesimo studio conferito a terzi. Sosterrò pertanto il rapporto di maggioranza.

La discussione è dichiarata chiusa.

⁶ [Interrogazione n. 17.22](#): *Quelle notti di picchetto non pagate negli istituti sussidiati ticinesi*, Raoul Ghisletta, 02.02.2022.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 56 voti favorevoli, 22 contrari e 1 astensione. La mozione è pertanto parzialmente evasa e, al contempo, sono respinte le proposte ai punti 1 e 2.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - Lepori D. - Lepori C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F. - Stephani A.

Si astiene:

Forini D.

16. MOZIONE DEL 19 OTTOBRE 2020 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARIE PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "REGOLAMENTARE IL RISPETTO DA PARTE DI TUTTI GLI OSPEDALI E CLINICHE DEI PARAMETRI UNICEF E OMS IN RELAZIONE AL PARTO"

Rapporto del 31 marzo 2022

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Parlamento a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Visto che la mozione è del 19 ottobre 2020 e visto anche, come è solito, che il rapporto di Giorgio Galusero è molto stringato, forse perché pensa di

essere ancora in Polizia, leggo velocemente la mozione poi presenterò due o tre considerazioni.

«Nel corso della sessione di settembre 2020⁷ il Parlamento ha discusso, peraltro in modo molto confuso, visto il rapporto poco preciso, della mozione "Per un'ostetricia sicura e di qualità".» La mozione⁸, datata 19 settembre 2016, è stata presentata dall'attuale Presidente del Gran Consiglio, Luigina La Mantia. *«Questa mozione, tra le altre cose, chiedeva la promozione del parto naturale in un ambiente intimo e familiare e dell'allattamento nei reparti d'ostetricia degli ospedali e cliniche presenti sul territorio ticinese. Richiesta ribadita, nel corso dell'audizione commissionale, da parte dell'Associazione Nascere Bene, in particolare attraverso: l'applicazione della certificazione UNICEF [Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia] e delle direttive contrarie al clampaggio precoce del cordone; l'elaborazione di linee guida cantonali conformi alle raccomandazioni OMS [Organizzazione mondiale della sanità]. La Commissione, compresa l'autrice della mozione, ha ritenuto superata questa richiesta in considerazione che già oggi le maternità dell'EOC hanno ottenuto la certificazione "Ospedale amico dei bambini". Dimenticandosi di due aspetti: come si ottiene una certificazione la si può anche perdere e, soprattutto nel Canton Ticino, vi sono anche delle cliniche private – non legate all'EOC [Ente ospedaliero cantonale] nei cui reparti ostetrici nascono ogni anno circa 1'000 dei 2'700 bambine e bambini (dati contenuti nel rapporto commissionale). Con questa mozione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di elaborare una proposta di legge (o un regolamento) valida per tutti gli ospedali e cliniche presenti sul territorio cantonale, e che preveda l'obbligo di ottenere la certificazione UNICEF, di applicare le raccomandazioni OMS e EBM (Evidence based medicine) e le direttive contrarie al clampaggio precoce del cordone per i reparti d'ostetricia.»*

La prima osservazione è che fin dal 2012 l'aspetto legato alle qualità delle cure è stato usato per giustificare una riorganizzazione della sanità ticinese in un'ottica economicista e indirizzata ai privati. Questo discorso ha accompagnato la pianificazione ospedaliera. Ricordo tentativi, alcuni riusciti, altri meno, come per esempio la rimessa in discussione all'inizio degli anni 2010 del Pronto soccorso di Mendrisio e di Locarno, la rimessa in discussione degli Ospedali di Acquarossa e di Faido, la volontà di cedere al settore privato l'ostetricia nel Sottoceneri. Questa logica è stata portata avanti dall'Ente ospedaliero e dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), diretto allora come adesso dai soliti alti funzionari. Il castello di sabbia si è poi sbriciolato, sotto i colpi sia della votazione popolare sia della decisione dei Tribunali. Questi ultimi hanno messo in evidenza come la pianificazione, che avrebbe dovuto essere elaborata secondo criteri di qualità, in realtà ne fosse priva. Malgrado la situazione sia stata chiarita e sia stato dimostrato che in ciò che si è tentato di fare in questi anni l'argomento della qualità era semplicemente una scusa, si continua ad andare avanti nella stessa direzione. Addirittura, la maggioranza del Parlamento ha accettato senza colpo ferire che in futuro la pianificazione ospedaliera non sia più tema del Gran Consiglio. Di conseguenza, quei minimi tentativi di correzione che erano stati apportati nell'ultima pianificazione ospedaliera, non saranno più possibili. Addirittura – notevole, in un Cantone con forze politiche così sovraniste – si è delegata al Canton Zurigo la definizione dei cosiddetti criteri di qualità. È anche vero che un partito come l'UDC ha un presidente ticinese, ma è diretto dalla sezione di Zurigo. Ma questa è un'altra questione. Quando si domanda di definire in un quadro normativo, che può essere una legge o un regolamento, qualcosa di molto semplice richiesto anche da chi è attivo nel settore, il Gran

⁷ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XV](#), 23.09.2020, pp. 1999-2011.

⁸ [Mozione](#): *Per un'ostetricia sicura e di qualità*", Luigina La Mantia e cofirmatari, 19.09.2016.

Consiglio si oppone. Peccato che Nicola Pini non sia più Presidente del Gran Consiglio, perché avrebbe potuto parlare a lungo del tema del parto a domicilio.

È difficile capire se l'opposizione dipenda da un fuoco di sbarramento verso l'MPS-POP-Indipendenti oppure semplicemente da stupidità politica, ma capirne le ragioni è secondario. L'MPS-POP-Indipendenti quando inoltra le mozioni non lo fa pensando che il Gran Consiglio le affronterà e le analizzerà in modo oggettivo. Noi però non ci scoraggiamo. Il problema è evidente e anche se oggi saremo in pochi a sostenere questa proposta, possiamo garantirvi che continueremo nella nostra battaglia per una difesa della sanità e della salute, secondo una logica di servizio pubblico. Come l'abbiamo fatto negli ultimi dieci anni, continueremo anche in futuro.

GALUSERO G., RELATORE - Faccio i miei complimenti a Luigina La Mantia per la sua elezione. Siedo assieme a lei in Commissione da alcuni anni e apprezzo la sua sensibilità. Matteo Pronzini invece non perde occasione per mettere in discussione ciò che faccio. Il mio sistema di lavorare è questo; i fronzoli a me non piacciono. Ritengo però di aver compiuto tutto ciò che era necessario: ho preso contatto con l'EOC, con la clinica Sant'Anna e con la clinica Santa Chiara. Per rispondere a una mozione più di così non si sarebbe potuto fare. Ciò che mi disturba è che Pronzini afferma che il rapporto⁹ di Eolo Alberti sulla mozione di Luigina La Mantia è confuso. Invito a leggere il rapporto e a notare la cura del dettaglio che lo contraddistingue.

La maggioranza della Commissione sanità e socialità invita il Parlamento a respingere la mozione di Matteo Pronzini, che chiede di mettere a legge le raccomandazioni dell'UNICEF e dell'OMS per quanto riguarda il parto. L'EOC ha già la certificazione in questo campo, come è ben spiegato nel rapporto di Eolo Alberti. Ritengo che le due cliniche private citate siano delle eccellenze per quanto riguarda il parto e che rispettino le raccomandazioni dell'UNICEF e dell'OMS. Ci mancherebbe altro. Credo vada addirittura a loro vantaggio dimostrare di rispettare queste raccomandazioni. Inserirle nella legge significherebbe dimenticare altre raccomandazioni di queste organizzazioni mondiali e quindi diventerebbe difficile avere un quadro complessivo. Perciò la Commissione vi invita a respingere la mozione e a sostenere il rapporto (che non è stato firmato dai gruppi PS e Verdi).

DE ROSA R., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo molto brevemente per ringraziare la Commissione e il relatore per il lavoro svolto. Mi sono occupato di questo tema perché trovo molto interessante poter beneficiare dei label che il nostro Ente ospedaliero cantonale ha ottenuto e che io stesso ho firmato nell'ambito della certificazione che è stata poi trasmessa dall'UNICEF al DSS. Ho anche valutato i criteri di qualità; tutti nei nostri ospedali sono regolarmente applicati. Ciò è stato confermato anche dai rappresentanti degli ospedali e delle cliniche nelle audizioni tenute dalla Commissione. Tengo a ricordare che in Svizzera meno di venti ospedali possiedono questa certificazione. Diversi ospedali, addirittura universitari, ne sono privi. È strano, ma fa capire quanto queste certificazioni non siano interessanti per le strutture ospedaliere. L'ospedale universitario di Ginevra, il Chuv di Losanna, l'ospedale universitario di Zurigo non le hanno. Ciò ovviamente non significa che i medici e gli infermieri che lavorano in questi ospedali non applichino lo standard massimo nell'ambito dei parti e nel rapporto mamma-bambino. Probabilmente è un label che chi ha più sensibilità usa anche per informare i pazienti e l'opinione pubblica su

⁹ [Rapporto n. 7342](#): *Mozione del 19 settembre 2016 presentata da Luigina La Mantia e cofirmatari "Per un'ostetricia sicura e di qualità"*, Commissione della sanità e della sicurezza sociale, 08.09.2020.

temi molto particolari. Penso stiano a cuore a tutti noi, ma questo non vuol dire che dobbiamo trasformare in legge delle direttive che comunque sono già regolarmente applicate.

PRONZINI M. - È ottimo che in Ticino queste direttive siano rispettate. Dato che concretamente le applichiamo e che a livello svizzero solo una ventina di ospedali e cliniche possiedono la certificazione, facciamo in modo di formalizzarle. D'altra parte l'attività del Parlamento non è parlare tanto per parlare, ma emanare leggi.

Rispondo a Giorgio Galusero dicendo che ho letto sia la documentazione allegata al rapporto di Eolo Alberti sia i verbali del Gran Consiglio. Tutti e due veniamo da Lumino e sappiamo che *"la boascia l'è mei lasala in do' che l'è, perché se sa la mev, dopo la pùzza"*. Mi dispiace per Eolo Alberti. Cito, dai verbali¹⁰ del Gran Consiglio, un suo intervento durante la discussione della mozione di Luigina La Mantia, avvenuta il 23 settembre 2020: *«Preciso che la richiesta riguarda un aspetto organizzativo che non necessita di una legge o di un regolamento apposito. L'errore è dovuto a un lapsus calami che ci ha portati a scrivere EOC anziché Consiglio di Stato o Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Detto altrimenti, ho sbagliato a scrivere»*. Il Presidente, che allora era Daniele Caverzasio, ha quindi dichiarato: *«Apprezzo l'onestà intellettuale del deputato Alberti nel riconoscere l'errore compiuto»*. Per queste ragioni ho affermato che il rapporto di Eolo Alberti era abbastanza confuso. Prova ne sia che è stato necessario – cosa più unica che rara – modificare il rapporto seduta stante. Per correttezza dovevo questa spiegazione. Mi dispiace per il collega Alberti, ma se il deputato Galusero lo mette in difficoltà, poi queste sono le conseguenze.

GALUSERO G. - Sosterrò naturalmente il mio rapporto. Osservo che la traduzione di *boascia* è semplicemente "sterco di vacca", che io ho imparato a raccogliere a cinque anni, perciò ci sono molto abituato.

POLLI M. - Anche io porgo i miei complimenti alla neo eletta Presidente e le auguro buon lavoro per questo anno che non sarà sicuramente facilissimo.

Intervengo in qualità di Presidente della Commissione sanità e sicurezza sociale. Rimando al mittente l'accusa di stupidità politica. Quando si lavora seriamente e con rispetto nelle Commissioni non accetto che un collega si permetta tali affermazioni. Approverò il rapporto di Giorgio Galusero.

CRIVELLI BARELLA C. - Desidero spiegare brevemente perché non ho firmato il rapporto di Giorgio Galusero. Non l'ho fatto perché secondo la mia concezione, che condivido con la maggior parte dei Verdi, il parto è un evento fisiologico, assolutamente non medicale e non da medicalizzare. Va istituito in un contesto che non sia quello della medicina istituzionalizzata, ma che sia qualcos'altro. La concezione del rapporto è un po' distante dalle mie posizioni di base. La mia mancata firma non è una critica ai contenuti del rapporto in sé, ma dipende da una visione differente del parto. Al momento del voto mi asterrò.

¹⁰ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XV](#), 23.09.2020, pp. 2009 e 2010.

GHISLETTA R. - Il tema riguarda l'allattamento e il momento in cui si stacca il cordone ombelicale per conservarlo a fini di medicina rigenerativa. Il dibattito è già stato compiuto in occasione dell'esame dell'atto parlamentare di Luigina La Mantia, perciò non abbiamo redatto un rapporto di minoranza. Chiaramente però il gruppo PS preferisce che ci siano cliniche e ospedali certificati in questo ambito. Riteniamo che la mozione, forse non nella forma ma nella sua sostanza, vada sostenuta.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Corti N. - Durisch I. - Ferrari L. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - Lepori C. - Lepori D. - Merlo T. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Noi M. - Stephani A.

17. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, la Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione sanità e sicurezza il signor Danilo Forini subentra alla signora Luigina La Mantia
sociale:

18. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 3 maggio 2022.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, La Mantia Luigina
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Cosa fa il Canton Ticino per applicare le sanzioni previste dall'Ordinanza che istituisce provvedimenti in relazione alla situazione in Ucraina?

Presentata da: Simona Arigoni Zürcher
Cofirmatari: Lepori Sergi - Pronzini

Data: 15 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico e l'urgenza sono dettati dalla guerra scatenata da Putin contro l'Ucraina e la necessità che anche le autorità svizzere e ticinesi facciano realmente tutto il possibile per bloccare immediatamente tale guerra.

Testo dell'interpellanza

Nelle ultime settimane si è discusso molto in relazione ai patrimoni - in tutte le forme - dei cittadini russi o con doppia nazionalità residenti e non in Svizzera. La NZZ del 7 aprile ha pubblicato un articolo dal titolo «*La Svizzera ha finora congelato 7,5 miliardi di franchi di beni russi - è molto o poco?*». Marcel Rohner, Presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) ha dichiarato che attivi dei clienti russi nelle banche svizzere sono nell'ordine di 150-200 miliardi di franchi.

E qui si parla solo di attivi bancari! Una differenza consistente rispetto ai i 7,5 miliardi di franchi congelati finora dalla Confederazione.

Il 28 febbraio 2022, il Consiglio federale ha deciso di sostenere le sanzioni dell'Unione europea (UE) contro la Russia. Conseguentemente, la Segreteria di Stato dell'Economia (SECO) ha ripreso la lista dei destinatari di sanzioni relative a cittadini, società e associazioni russe (e bielorusse) stilata regolarmente dell'UE. Questa lista ha ormai superato i 1'000 casi.

Sulla base della *Legge sugli embarghi* (LEmb), la Confederazione può disporre misure coercitive per applicare sanzioni volte a far rispettare il diritto internazionale pubblico - in particolare i diritti dell'uomo – adottate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa o dai principali partner commerciali della Svizzera (art. 1 cpv. 1 della legge sugli embarghi). Compete al Consiglio federale l'emanazione delle misure coercitive.

Nel più puro stile elvetico, l'applicazione delle sanzioni non è proattiva e, soprattutto inizialmente, non è neppure stata applicata la necessaria coordinazione per raggiungere l'obiettivo delle sanzioni. Il gioco delle parti, fra Confederazione e cantoni, ha sicuramente permesso di far sparire dalla piazza finanziaria svizzera diversi miliardi appartenenti a società e cittadini russi figuranti nella lista dei destinatari di sanzioni. Per esempio, la SECO non prende a carico il compito di andare a cercare attivamente i beni di cittadini russi sottoposti alle sanzioni. Spetta in particolare alle istituzioni finanziarie di stilare un inventario

dei propri clienti e di comunicare alla SECO se gestiscono degli attivi di persone sotto sanzioni.

Ovviamente, i possibili averi da congelare non riguardano solo attivi bancari. I termini averi e risorse economiche di persone fisiche, imprese e organizzazioni includono valori patrimoniali di ogni genere, indipendentemente dal fatto che siano materiali o immateriali, mobili o immobili¹¹. Per esempio, anche gli immobili, i beni di lusso o le opere d'arte sono considerati risorse economiche e possono quindi essere bloccati. Anche i beni patrimoniali immagazzinati presso un porto franco rientrano in questa casistica. Disporre di un inventario dettagliato in questo senso è fondamentale anche solo nell'ottica del blocco di beni. Se in questo frangente la persona sanzionata conserva i diritti di proprietà, è invece proibito il commercio (vendita, affitto) di questi averi.

Su questo fronte, la situazione di stallo è stata ancora più evidente. È solo dal 1° aprile che la SECO ha fornito alcune precisazioni rispetto ai compiti e al sostegno dei cantoni nell'applicazione delle sanzioni decise. Nel caso di cittadini russi figuranti nella lista dei destinatari di sanzioni, gli uffici dei registri di commercio, gli uffici dei registri fondiari e quelli delle contribuzioni dei Cantoni devono fornire alla SECO le informazioni necessarie a questo scopo.

Il Ticino è un Cantone che attrae diversi cittadini russi e le loro imprese economico-finanziarie. Basti pensare al ruolo assunto dalla piazza luganese nella gestione del commercio di materie prime provenienti dalla Russia.

Sulla scorta di quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quale sistema di vigilanza attiva è stato implementato a livello ticinese per verificare costantemente le persone fisiche, le imprese e le organizzazioni figuranti nella lista dei destinatari di sanzioni, secondo l'*Ordinanza che istituisce provvedimenti in relazione alla situazione in Ucraina*?
2. Sono stati intercettati casi di questa fattispecie in Ticino? Se sì, quali sono le loro generalità? A quanto ammontano i patrimoni congelati?
3. Che misure ha preso il Cantone nei confronti della società **MMK Steel Trade AG**, con sede a Pazzallo, controllata del gruppo **Magnitogorsk Iron & Steel Works (MMK)**, di proprietà dell'oligarca russo **Viktor Filippovich Rashnikov**, figurante sulla lista dei destinatari di sanzioni dell'UE e, dunque, della Svizzera? Viktor Filippovich Rashnikov è stato addirittura presidente della MMK Steel Trade AG fino al 22 aprile 2003. Gli averi e le risorse economiche della controllata luganese sono state congelate? A quanto ammontano gli averi e le risorse economiche congelate? Il fratello di Viktor Filippovich Rashnikov, **Sergey Rashnikov**, già gerente della **STARGLOBE LIMITED, Limassol, succursale di Cadempino**, secondo le ultime informazioni residente a Porza, è stato oggetto di un'indagine per verificare eventuali legami con il fratello?

¹¹ Nel dettaglio: per averi si intendono valori patrimoniali, compresi denaro contante, assegni, crediti monetari, cambiali, ordini o altri strumenti di pagamento, depositi, debiti e ricognizioni di debito, cartevalori e titoli di debito, certificati azionari, obbligazioni, titoli di credito, opzioni, obbligazioni fondiari, derivati; interessi, dividendi o altri redditi o plusvalori generati da valori patrimoniali; crediti, diritti a compensazione, fideiussioni, cauzioni a garanzia dell'esecuzione del contratto oppure altri impegni finanziari; diritti valori; beni crittografici; lettere di credito, polizze di carico, atti di cessione fiduciaria, documenti di titolarizzazione di quote di fondi o altre risorse finanziarie e qualsiasi altro strumento di finanziamento delle esportazioni. Per risorse economiche si intendono valori patrimoniali di ogni genere, indipendentemente dal fatto che siano materiali o immateriali, mobili o immobili, in particolare gli immobili e i beni di lusso, fatti salvi gli averi di cui sopra.

4. Che misure ha preso il Cantone nei confronti della società **Severstal Export GmbH**, con sede a Manno, controllata del gruppo **Severgroup**, di proprietà dell'oligarca russo **Alexey Alexandrovits Mordaschov**, figurante sulla lista dei destinatari di sanzioni dell'UE e, dunque, della Svizzera? Gli averi e le risorse economiche della controllata luganese sono state congelate? A quanto ammontano gli averi e le risorse economiche congelate?
5. L'articolo 21 dell'*Ordinanza che istituisce provvedimenti in relazione alla situazione in Ucraina* prevede l'obbligo imposto alle banche o alle persone autorizzate secondo l'articolo 1b LBCR di dichiarare i depositi esistenti superiori a fr. 100'000 detenuti da cittadini russi o persone fisiche residenti nella Federazione Russa o da banche, imprese o organizzazioni stabilite nella Federazione Russa. In questo senso, si chiede al Consiglio di Stato di verificare presso gli istituti bancari o le persone autorizzate secondo l'articolo 1b LBCR, quanti sono questi depositi e a quanto ammontano questi averi. **In ogni caso, si chiede al Consiglio di Stato di fornire questi dati in relazione a BancaStato.**
6. In maniera generale, gli interpellanti chiedono al Consiglio di Stato, in forma anonimizzata, un inventario degli immobili posseduti in Ticino da cittadini russi residenti e non sul nostro territorio. Allo stesso modo, l'inventario deve concernere i contributi fiscali pagati dai cittadini russi residenti all'erario cantonale, ricorrendo all'ufficio delle contribuzioni.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 15 aprile 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Premi cassa malati: più aiuti al ceto medio, offerta sanitaria adeguata al bisogno, maggiore informazione e trasparenza sulla spesa

Presentata da: Ivo Durisch per il Gruppo socialista

Data: 20 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il tema dell'aumento dei costi dei premi di cassa malati è di interesse pubblico, l'attualità è data dalla notizia dell'aumento considerevole dei premi e l'urgenza è data dall'esigenza di intervenire rapidamente visto che a settembre l'aumento sarà consolidato.

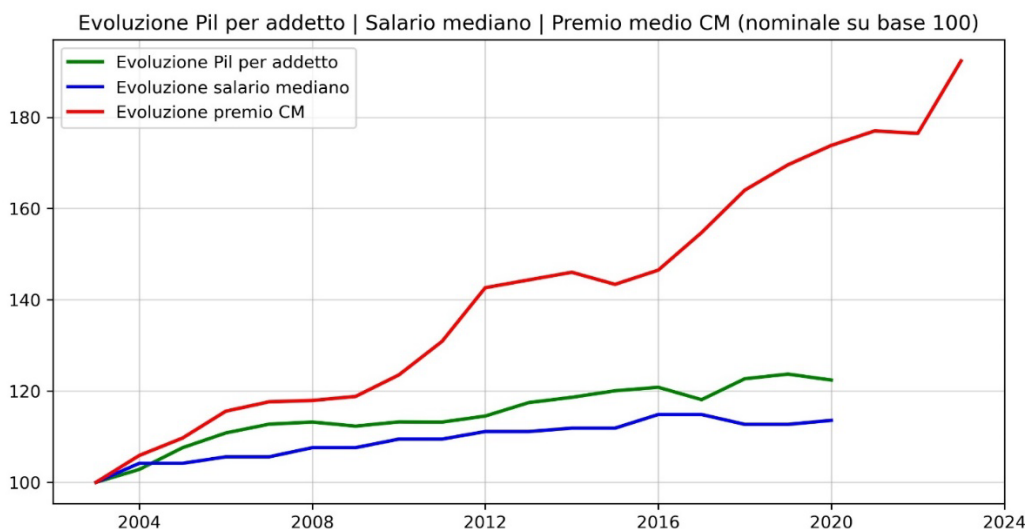
Testo dell'interpellanza

Periodicamente ogni anno, in occasione dei regolari rincari a cui difficilmente ci si abitua, torna d'attualità il tema dei costi dell'assicurazione cassa malattia.

Se di solito la doccia era fredda, oggi è gelida e il tema merita un approfondimento, non solo perché quest'anno si prospetta un aumento dal 7% al 9% dei premi, ma anche perché parallelamente ci aspetta un robusto incremento del prezzo di tutti i beni di prima necessità: dall'energia elettrica, al gas, alla benzina, alla carne, ai latticini, fin giù al pane.

La domanda che molte famiglie si pongono è come riusciremo ad arrivare alla fine del mese? E la fattura dei premi cassa malati è una di quelle che pesano di più! Il ceto medio si ritrova schiacciato tra l'inflazione da una parte e la stagnazione dei salari dall'altra.

Nel grafico sottostante visualizziamo l'evoluzione del salario mediano rispetto al premio medio di cassa malati dal 2003 a oggi.



Nel 2003 il premio cassa malati per una famiglia con due figli e entrambi i genitori che lavoravano rappresentava (considerando il salario mediano e i premi medi di riferimento) l'8% del budget familiare, oggi con gli aumenti prospettati si arriverà al 13%.

Sempre prendendo in considerazione il salario mediano questa famiglia oggi non ha diritto ai sussidi cassa malati.

Già solo considerando queste cifre diventa urgente dare una risposta ai cittadini, ad esempio limitando al 10% l'incidenza dei costi relativi ai premi cassa malati sul budget familiare, così come chiede un'iniziativa nazionale del Partito socialista e come chiede anche una nostra iniziativa parlamentare pendente in Commissione sanitaria.

Ma non solo! È necessaria informazione e trasparenza per quanto riguarda sia le prestazioni sanitarie erogate (numero e costo), sia il numero di operatori sanitari.

Perché le cifre non ci tornano, infatti abbiamo trovato delle discrepanze tra il numero dei medici riportati nel Rendiconto statistico del Consiglio di Stato (Tabella 4.T26) e quelle riportate dall'ufficio di statistica (T_140205_01K), mentre purtroppo per quanto riguarda i dati sulla spesa sanitaria il sito cantonale dell'Ufficio di statistica si ferma al 2003.

A corollario di ciò negli scorsi giorni, come Gran Consiglieri, abbiamo ricevuto una lettera da parte di Cura Futura che identificava fra le cause del costo particolarmente alto dei premi

cassa malati nel nostro Cantone il numero elevato di medici e di farmacisti per abitante, ridimensionando invece la componente legata alla struttura demografica del nostro Cantone.

"Nel 2020 il Ticino occupava il terzo posto a livello di prestazioni rimborsate dall'assicurazione di base per assicurato: 4'004 CHF/anno contro una media svizzera di 3'468 CHF.

Sarà colpa esclusivamente della proporzione di persone in età avanzata, come spesso viene evocato da alcuni attori per sgravarci tutti dalle nostre responsabilità? Sicuramente la demografia svolge un ruolo, ma da sola non può spiegare questa differenza. I Grigioni, che hanno una proporzione simile al Ticino, hanno infatti dei costi di circa il 30% inferiori.

Determinante è l'offerta di prestazioni: è risaputo che in ambito sanitario la densità di fornitori di prestazioni influenza la domanda. Il Ticino occupa il sesto posto per la densità di medici di famiglia, il settimo per gli specialisti. La frequenza del ricorso alle prestazioni mediche rimane centrale. Il Ticino occupa il primo posto per le consultazioni presso medici di base per assicurato; il secondo per i contatti con gli specialisti. Ma non solo: ai vertici, e di gran lunga, si trova anche per densità di farmacie: quasi 6 ogni 10'000 abitanti, mentre 8 cantoni ne dispongono, per la stessa fetta di popolazione, meno di una.

I costi sono direttamente legati all'offerta di prestazioni e ogni Cantone dispone di un certo margine di manovra in questo ambito, per esempio tramite la pianificazione ospedaliera oppure la limitazione del numero di medici per determinate specializzazioni mediche o in alcune regioni. In questo contesto vi proponiamo un secondo contributo interessante sulle tendenze osservate in materia di pianificazione ospedaliera, tra cui anche il previsto ampliamento del diritto di ricorso."

Il contenimento della spesa non può prescindere dai lavori sulla pianificazione ospedaliera cantonale, così come non può prescindere da una pianificazione adeguata al bisogno.

Attualmente si discute molto del settore ospedaliero ticinese anche con riferimento a un possibile ospedale universitario cantonale, che per noi non può essere che multi sito.

Fatte queste premesse ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato.

1. Impatto dei premi di cassa malati sulle economie domestiche

- 1.1. Considerata l'evoluzione dei premi medi di riferimento dal 2000 a oggi e i prospettati aumenti, ritiene il Consiglio di Stato necessario intervenire? Se sì cosa intende fare il Consiglio di Stato, a livello cantonale e federale, per limitare l'impatto dei costi dei premi cassa malattia sulle economie domestiche?
- 1.2. Ritiene il Consiglio di Stato una idea percorribile quella di plafonare al 10% l'impatto dei premi cassa malattia sulle entrate delle economie domestiche?
- 1.3. Le deduzioni per oneri assicurativi pretendono di fare socialità attraverso la fiscalità. Come sappiamo sono aiuti indiretti non mirati al bisogno di cui beneficiano anche persone particolarmente facoltose. Che minor ricavo generano per le finanze pubbliche, suddivise tra Cantone e Comuni, le deduzioni per oneri assicurativi (cifra 12) suddivise per fasce di reddito?

2. Cause dell'aumento dei premi

- 2.1. Qual è l'evoluzione (anno per anno) del numero dei medici e delle farmacie dal 2000 a oggi (in numero assoluto e pro capite)?

- 2.2. Come intende il Consiglio di Stato migliorare l'informazione sull'evoluzione dei costi della salute?
- 2.3. Conferma il Consiglio di Stato i numeri per quanto riguarda gli operatori sanitari riportati sul rendiconto statistico 2022? Come si spiega la discrepanza con i dati pubblicati dall'Ufficio di statistica?
- 2.4. Sono corretti i dati forniti da cura futura nella newsletter indirizzata a tutti i Gran Consiglieri (allegata)?
- 2.5. Cosa pensa delle motivazioni sull'incremento dei costi sanitari evocati da Cura Futura?

3. Pianificazione ospedaliera e ambulatoriale

- 3.1. A che stadio sono i lavori per la Pianificazione ospedaliera?
- 3.2. La Commissione pianificazione si è riunita?
- 3.3. Si discute anche di ospedale universitario? Quali sono le premesse?
- 3.4. Come si intendono evitare i doppioni con il settore privato?
- 3.5. Il Consiglio di Stato come intende regolare l'offerta di prestazioni sanitarie a livello ambulatoriale oltre a quanto deciso a livello federale (ad esempio con la regolazione dell'ammissione di medici)?
- 3.6. Che misure concrete sono previste per limitare l'offerta di prestazioni sanitarie non necessarie ma costose?
- 3.7. La pianificazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costose (clausola del bisogno) funziona? In caso negativo che andrebbe fatto per migliorarla?
- 3.8. Qual è stata l'evoluzione dal 2000 a oggi delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costose? Vi sono doppioni?

Il Consiglio di Stato, con il consenso degli interpellanti, fornirà una risposta scritta (si veda p. 13).

Allegato: citato

Lettera ai Gran Consiglieri

Primavera 2022

Stimate Gran Consigliere, gentili Gran Consiglieri,

Negli ultimi giorni diversi media hanno paventato un aumento dei premi dell'assicurazione malattia nel 2023 del 7-9%. Se è troppo presto per fare stime precise per quanto concerne i premi 2023, è pur vero che nel 2021 è stato osservato un aumento del 5,1% dei costi della salute. Visto che per legge i premi devono coprire i costi, questo avrà un impatto sui premi 2023. Non dimentichiamo però di contestualizzare questa cifra: in media i costi aumentano annualmente del 2,5% in Svizzera. Visto che nel 2020 i costi sono rimasti stabili – questo anche perché sono state rimandate numerose operazioni per il COVID-19 – un aumento del 5% su due anni corrisponde a un aumento medio annuo del 2,5%. Ma più che concentrarsi su annunci di futuri aumenti, sarebbe più promettente concentrarsi sui motivi degli aumenti dei costi della salute e di conseguenza sulla partita che conta, ovvero quella delle soluzioni che permettono di contenere i costi e quindi i premi. Temi che vengono affrontati troppo poco. Il primo contributo della lettera va riportare l'attenzione su soluzioni concrete e attuabili per frenare l'aumento dei costi, come il progetto EFAS (finanziamento uniforme delle cure ambulatoriali e stazionarie) e il tariffario TARDOC, che dovrà sostituire l'obsoleto TARMED.

Se è fondamentale concentrarsi sulle riforme da portare avanti, è altrettanto importante non dimenticare quali sono i fattori che possono spiegare dei costi della salute superiori alla media: il Cantone Ticino si contraddistingue infatti per un costo sanitario pro capite di gran lunga superiore alla media elvetica, il che si ripercuote in premi più elevati. Nel 2020 il Ticino occupava il terzo posto a livello di prestazioni rimborsate dall'assicurazione di base per assicurato: 4'004 CHF/anno contro una media svizzera di 3'468 CHF. Sarà colpa esclusivamente della proporzione di persone in età avanzata, come spesso viene evocato da alcuni attori per sgravarci tutti dalle nostre responsabilità? Sicuramente la demografia svolge un ruolo, ma da sola non può spiegare questa differenza. I Grigioni, che hanno una proporzione simile al Ticino, hanno infatti dei costi di circa il 30% inferiori. Determinante è l'offerta di prestazioni: è risaputo che in ambito sanitario la densità di fornitori di prestazioni influenza la domanda. Il Ticino occupa il sesto posto per la densità di medici di famiglia, il settimo per gli specialisti. La frequenza del ricorso alle prestazioni mediche rimane centrale. Il Ticino occupa il primo posto per le consultazioni presso medici di base per assicurato; il secondo per i contatti con gli specialisti. Ma non solo: ai vertici, e di gran lunga, si trova anche per densità di farmacie: quasi 6 ogni 10'000 abitanti, mentre 8 cantoni ne dispongono, per la stessa fetta di popolazione, meno di una.

I costi sono direttamente legati all'offerta di prestazioni e ogni Cantone dispone di un certo margine di manovra in questo ambito, per esempio tramite la pianificazione ospedaliera oppure la limitazione del numero di medici per determinate specializzazioni mediche o in alcune regioni. In questo contesto vi proponiamo un secondo contributo interessante sulle tendenze osservate in materia di pianificazione ospedaliera, tra cui anche il previsto ampliamento del diritto di ricorso.

Per qualsiasi richiesta, domanda o aiuto siamo volentieri a disposizione. Augurandovi una buona lettura, vi ringraziamo per l'attenzione e vi salutiamo cordialmente.

Pius Zängerle
Direttore di curafutura
Svizzera



Céline Antonini
Responsabile per la
italiana di curafutura



INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Gli allievi di Scuola media non capiscono i testi sui quali devono studiare?

Presentata da: Edo Pellegrini

Cofirmatari: Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pamini - Pinoja - Soldati

Data: 22 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'urgenza è evidente: gli allievi di Scuola media faticano a comprendere i testi sui quali devono studiare, testi appositamente creati per loro. Occorre intervenire il più presto possibile.

Testo dell'interpellanza

A pagina 11 del *"Rapporto di valutazione della modifica dell'art. 23a della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 - Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia"* del 27 ottobre 2021 leggiamo quanto segue (riguardo al settore medio):

"Un altro elemento di criticità segnalato è costituito dalle crescenti difficoltà di carattere lessicale e linguistico e quindi di comprensione sia del manuale La Svizzera nella storia, sia delle Istituzioni politiche svizzere, strumenti didattici peraltro molto apprezzati dai docenti."

L'affermazione risulta molto preoccupante: gli allievi di Scuola media hanno crescenti difficoltà nella lettura e comprensione di testi appositamente creati per loro!

Se così è, occorre certamente correre ai ripari il più presto possibile.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene di estrema gravità l'affermazione citata?
2. A seguito del rapporto citato ha provveduto ad analizzare a fondo la questione per stabilire esattamente quale sia la portata del problema?
3. Se sì, con quali risultati?
4. Se no, per quale motivo?
5. Intende prendere provvedimenti per ovviare al problema?
6. Se sì, quali e quando?
7. Se no, perché?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Crisi: tempi difficili per le piccole e medie imprese?

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 22 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico e l'urgenza sono dati dall'imminenza della richiesta di rimborso per i prestiti Covid a fronte dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia susseguente alla guerra in Ucraina; tali contingenze mettono a rischio il tessuto economico ticinese, principalmente formato da piccole imprese e imprese familiari.

Testo dell'interpellanza

A fronte delle prospettive di rincaro per materie prime, energia, trasporti, eccetera, la situazione economica per molte piccole e medie imprese si fa estremamente difficile, soprattutto quando sono chiamate a restituire i prestiti Covid.

Tali prestiti sono stati pensati per consentire alle aziende di superare la fase acuta della pandemia ma, nello stabilire le tempistiche per il rimborso, di sicuro nessuno si immaginava che ci saremmo trovati nel pieno di una guerra sul continente europeo. Con tutte le conseguenze sociali ed economiche del caso, molte ancora non pienamente immaginabili nella loro ampiezza.

1. Il Ticino compie molti sforzi per l'innovazione, le start up e le nuove tecnologie: tutto rivolto al futuro, ma al presente delle piccole e medie imprese già sul territorio ci stiamo pensando?
2. Il Ticino è il terzo Cantone in Svizzera per numero di crediti Covid e il quarto per il volume dei crediti stessi. Questa situazione come è valutata dal Consiglio di Stato?
3. Si sta pensando, ad esempio, a un adeguamento delle tempistiche per il rimborso dei prestiti Covid che tenga conto delle mutate circostanze a livello internazionale e, di conseguenza, locale?
4. Il Consiglio di Stato prevede di intervenire con aiuti concreti a sostegno delle piccole e medie imprese, che costituiscono il nostro tessuto economico?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Tutela degli anfibi

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 22 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla normativa federale a tutela degli anfibi e dei loro luoghi di riproduzione. L'urgenza è data dalla stagione riproduttiva degli anfibi.

Testo dell'interpellanza

Se confermati, i fatti relativi al biotopo distrutto durante i lavori preliminari al nuovo centro sportivo del Maglio sarebbero estremamente gravi.

Sabato 23 aprile 2022 si tiene l'incontro con i volontari per le azioni di salvataggio degli anfibi, segno che il Cantone è sensibile alla tematica.

Tuttavia non ci si può esimere dall'esprimere perplessità per il fatto che uno stagno che sarebbe oggetto di tutela a livello comunale, poiché iscritto nel Piano regolatore intercomunale Piano della Stampa, non "risulti" a livello cantonale. Come è possibile?

Vi sono state carenze da parte del Comune oppure è la normativa che è carente, ad esempio non prevedendo un obbligo di comunicazione?

Non si ritiene che sarebbe utile operare un censimento sul territorio cantonale per identificare i siti riproduttivi degli anfibi?

Nel caso di grandi progetti pubblici, non andrebbe prevista una cautela accresciuta?

Come si intende intervenire, nel brevissimo periodo, per offrire un luogo di riproduzione alternativo agli anfibi del Maglio?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 22 aprile 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

A che punto sta l'approvazione del Piano Direttore del Canton Ticino?

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 22 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla normativa federale sulla pianificazione territoriale. L'urgenza è data dalle conseguenze a cascata sui comuni, che stanno già oggi portando avanti compiti pianificatori (con ingenti spese) senza nemmeno poter sapere se i parametri con cui devono lavorare i pianificatori sono approvati o meno dall'ARE. L'incertezza rischia di influire anche sui grandi progetti.

Testo dell'interpellanza

Il nostro Cantone è rimasto l'unico in tutta la Svizzera a non avere ancora un Piano Direttore approvato.

Seppure in assenza di un Piano Direttore cantonale, i Comuni ticinesi hanno iniziato i lavori relativi al calcolo della contenibilità e allo sviluppo centripeto. Tuttavia questo lavoro, che costa tempo e denaro, potrebbe essere vanificato.

1. Quando sarà approvato il Piano Direttore del Canton Ticino?
2. A che punto siamo nella procedura?
3. Cosa manca?
4. Quando verrà approvata dall'ARE la scheda R6 relativa al calcolo della contenibilità delle zone edificabili? Ci sono dei problemi a tale riguardo?

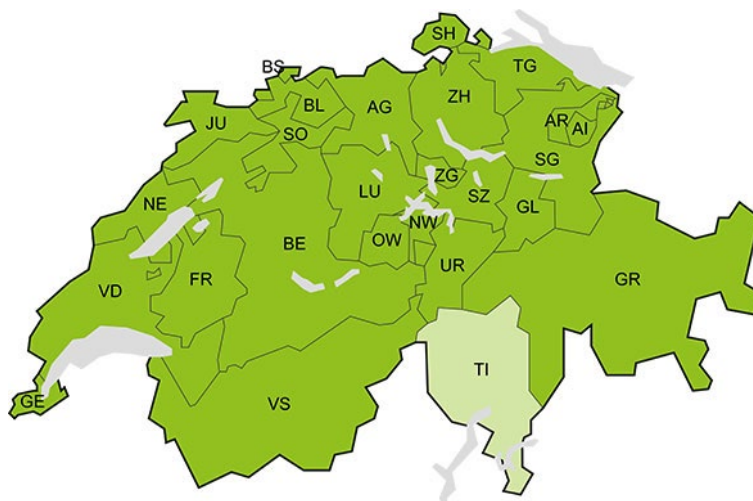
Il 7 aprile 2022 l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha pubblicato uno Strumento di lavoro e complemento della Guida alla pianificazione direttrice sul tema "Come trattare i cambiamenti climatici nel piano direttore cantonale".

5. Dal momento che il nostro PD non è ancora stato approvato, in che modo si pensa di integrare la protezione del clima e l'adattamento ai cambiamenti climatici?

Le zone edificabili sovradimensionate e la continua progressione degli insediamenti hanno provocato un incremento delle perdite di suolo; particolarmente interessate le superfici agricole, tra cui anche i suoli qualitativamente migliori per la coltivazione agricola, le cosiddette SAC, superfici per l'avvicendamento delle colture.

In considerazione della crisi internazionale in atto, la preservazione di tali superfici SAC è più necessaria che mai sotto il profilo dell'autonomia alimentare.

6. Cosa sta facendo il Consiglio di Stato per garantire sufficienti superfici SAC per il Ticino?
7. Stiamo rispettando il contingente? Se no, come si intende agire e con quali tempistiche?



Adattamento dei piani direttori cantonali alla legge sulla pianificazione del territorio riveduta

- piano direttore approvato
- esame in corso

Fonte: <https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-e-pianificazione-del-territorio/strategia-e-pianificazione/piani-direttori-cantonali.html>

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Materie prime, guerra e ruolo del Cantone

Presentata da: Simona Arigoni Zürcher

Cofirmatari: Lepori Sergi – Pronzini

Data: 27 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è legato alla carneficina in atto in Ucraina per opera dell'esercito di Putin, l'urgenza è data dall'imminente convegno previsto per la fine di giugno 2022

Testo dell'interpellanza

Già in passato, con altri atti parlamentari, abbiamo attirato l'attenzione - ahinoi invano finora - sulla responsabilità del Cantone (e di istituti a esso legati da un rapporto di proprietà quale, ad esempio, BancaStato) rispetto al commercio delle materie prime.

Un commercio che, come noto, ci vede direttamente coinvolti come Cantone, ospitando una delle piazze del commercio di materie prime più importanti (unitamente a Zugo e Ginevra) di un paese, la Svizzera, a sua volta piattaforma fondamentale del commercio di petrolio, gas, cereali e altre materie prime.

La guerra di aggressione della Russia di Putin contro l'Ucraina ha reso ancora più problematico il ruolo della Svizzera e del nostro Cantone.

Molte analisi, studi, articoli hanno messo in risalto il ruolo fondamentale che svolge il Cantone offrendo la propria infrastruttura (finanziaria, amministrativa e logistica) per il commercio di materie prime, in particolare quelle attinenti alla Russia.

In Ticino hanno sede alcuni colossi russi attivi nel commercio di materie prime di tipo minerale (ferro, carbone, ecc.) e la Svizzera, complessivamente, è il più grande centro mondiale per il commercio del grano e, per le considerazioni qui sopra richiamate, anche al centro delle speculazioni su questa importante materia prima decisiva per l'alimentazione di centinaia di milioni di persone.

Tutto questo implica il nostro Cantone non solo da un punto di vista politico, ma anche etico; saremmo malvenuti come Cantone che pochi mesi fa ha inserito nella Costituzione il principio della difesa della propria sovranità alimentare, se continuassimo ad ospitare - senza batter ciglio - società che con le loro politiche speculative, mettono sistematicamente in pericolo non solo la sovranità, ma addirittura la sopravvivenza alimentare di centinaia di milioni di persone e di intere popolazioni.

Senza dimenticare che la speculazione sulle materie prime ha pesanti ripercussioni (vista la spinta verso l'alto dei prezzi di alcuni prodotti di prima necessità e non solo) sul potere d'acquisto delle famiglie che vivono nel nostro Cantone (basti pensare ai prezzi della benzina e dell'olio da riscaldamento).

In Ticino è attiva Lugano Commodity Trading Association. Nata nel 2010, la LCTA, è un'associazione il cui obiettivo è di rafforzare il settore del commodity trading nell'area italo-svizzera del centro-sud dell'Europa. Essa svolge da tempo un'intensa attività di lobbying (in particolare in ambito delle condizioni fiscali) attraverso l'impegno dei suoi dirigenti e le connessioni politiche (ricordiamo che il direttore è il deputato e vice-presidente PPD Passalia).

Circa due anni fa la LCTA ha tenuto uno dei suoi tradizionali convegni a Lugano, sponsorizzato dalle autorità politiche locali e cantonali, che ha visto la presenza di importanti personaggi legati al regime russo (dall'ambasciatore russo a Berna a ex-ministri russi fino a eminenti professori universitari russi). Questa presenza è strettamente collegata al ruolo della Russia nella produzione e nel commercio di materie prime e il ruolo già evocato, in questo ambito, della piazza svizzera e ticinese.

Ora, da tempo è stato fissato un convegno annuale per i prossimi 23-24 giugno che, annuncia la LCTA, *"riunirà ospiti speciali di fama mondiale, esperti di commercio internazionale, commercianti di materie prime, istituti bancari e fornitori di servizi"*.

Non può sfuggire che una simile iniziativa, nell'attuale contesto, è carica di significati politici ed economici importanti che l'autorità politica cantonale non può semplicemente ignorare trincerandosi dietro l'idea che si tratta di un'iniziativa "privata".

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Sulle base dei lavori preparatori (inviti alle autorità, noleggio sale, richieste permessi, eventuali misure di sicurezza per ospiti diplomatici, ecc.) è possibile confermare la tenuta di questo convegno?
2. In caso affermativo, non ritiene di dover intervenire per attirare l'attenzione degli organizzatori sul contesto che stiamo vivendo, sulla inopportunità di tenere questo tipo di convegni che appaiono di fatto una vera e propria provocazione per le cittadine e i cittadini che subiscono il rincaro dei prodotti derivati dalle materie prime?
3. Non ritiene, in ogni caso, di dover intervenire per chiedere formalmente alla LCTA di rinunciare all'organizzazione di questo convegno?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, il 27 aprile 2022 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Rettore USI: una partenza da spiegare pure in Parlamento

Presentata da: Massimiliano Robbiani per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Data: 28 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico deriva dal fatto che l'USI è finanziata con soldi pubblici. L'istituzione è importante per il Cantone e questo licenziamento può minarla. Il chiarimento rapido al Parlamento è dovuto per evitare derive politiche e portare chiarezza.

Testo dell'interpellanza

La notizia della partenza di Boas Erez dal rettorato dell'USI è solo parzialmente un fulmine a ciel sereno. La nuova organizzazione duale con la chiara separazione fra la gestione amministrativa dell'ateneo e quella accademica lasciava presagire alcuni scossoni. A fine marzo è stata presentata la nuova funzione di direttore operativo voluto per rafforzare i servizi amministrativi e da quanto si comprende dalle dichiarazioni alla stampa della Presidente dell'USI, la transizione da un'organizzazione all'altra non è stata gradita dal rettore, più abituato ad agire liberamente senza dover rendere conto di scelte operative a tutto campo. Rimane il fatto che solo 22 giorni dopo le divergenze di vedute fra USI e rettore

sono diventate tanto corpose da determinare l'annuncio della sua partenza già il prossimo 9 maggio. Una velocità che lascia perplessi e che merita una spiegazione anche al Parlamento oltre che ai cittadini ticinesi e agli studenti. Erez non si esprime, il Consigliere di Stato Bertoli ha parlato di divergenze di vedute dichiarando anche di aver assunto un ruolo di mediatore per giungere alla soluzione concordata che conosciamo, la Presidente Monica Duca Widmer ha espresso abbastanza chiaramente le difficoltà riscontrate nel far adeguare il rettore alle nuove vedute organizzative dell'USI.

Dopo questa breve premessa, il Gruppo della Lega chiede quanto segue.

1. Il Consiglio di Stato ritiene che questo "terremoto" all'USI possa comportare una destabilizzazione all'interno dell'Università?
2. I dissapori con il rettore Erez si sono registrati solamente dopo che è stata presentata la nuova funzione di direttore operativo voluto per rafforzare i servizi amministrativi, o c'è dell'altro? Se sì, cosa?
3. Le posizioni politiche di Erez (che si era candidato spontaneamente come mediatore tra la Città di Lugano e i molinari) hanno contribuito al suo allontanamento?
4. In Svizzera quanti casi come questo, di uscita anticipata di un decano, si sono già registrati?
5. Si è letto che Erez resterà all'USI a svolgere il ruolo di docente. Con che spirito e motivazione potrà lavorare serenamente ancora all'interno dell'ateneo?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Quali responsabilità ha il Cantone nella convivenza con il lupo?

Presentata da: Lea Ferrari e Massimiliano Ay
Cofirmatari: Garzoli - Gendotti - Genini - Piezzi

Data: 29 aprile 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Negli ultimi mesi sono state spedite molte lettere e appelli dall'Unione Contadini Ticinesi, dalle diverse Società agricole e dall'Associazione per la Protezione del Territorio dai Grandi Predatori, a cui hanno fatto seguito prese di posizione dei comuni e scambi con i funzionari del Dipartimento del territorio e della Sezione dell'agricoltura che hanno anche incontrato e discusso le preoccupazioni con le autorità comunali e i rappresentanti del mondo agricolo. Da ultimo la protesta al Palazzo delle Orsoline a seguito delle predazioni in Val Rovana. Questo drastico atto, frutto di un'esasperazione diffusa ormai non solo nelle valli ma in tutto il Ticino, merita una risposta; soprattutto ora quando il bestiame dovrebbe essere al pascolo e in poche settimane all'alpeggio.

Testo dell'interpellanza

La convivenza tra allevamento e il lupo non può essere lasciata totalmente sulle spalle delle allevatrici e degli allevatori; il Cantone deve fare la sua parte: in particolare nei punti cruciali della comunicazione, del monitoraggio e della prevenzione, che deve portare anche ad una regolazione in particolare di individui minacciosi e troppo aggressivi, cioè che predano un numero elevato di animali in poco tempo e nella stessa regione.

Il 2 aprile 2022 viene rinvenuto un capriolo sbranato in Val Malvaglia, il guardiacaccia è avvisato ma la segnalazione agli allevatori e alle allevatrici della regione giunge solamente 10 giorni più tardi. Questo è solo uno degli esempi dei molteplici selvatici predati.

1. Come intende il Governo accelerare e rendere più immediata la trasmissione di allerte e la loro revoca verso le aziende agricole, i cui animali sono in un territorio di predazione del lupo?

Secondo le ricerche di Roder et al. del 2020 è importante la correlazione tra la popolazione di cervi e gli spostamenti del lupo.

2. È in grado l'Ufficio caccia e pesca di elaborare in collaborazione con i Cantoni limitrofi una simulazione allo scopo di prevedere le aree di diffusione del grande predatore e di conseguenza anticipare le problematiche trovando soluzioni concrete con le aziende agricole toccate?
3. Quali strumenti e misure di prevenzione e intervento d'urgenza sono preparate dall'Ufficio caccia e pesca per la stagione d'alpeggio imminente? Se non è il caso di attuare una procedura rapida, similmente a quanto succede nel Canton Grigioni, come è argomentato?
4. Qual è la posizione del DFE in merito ai costi generati da prolungati periodi in stalla, senza poter sfruttare l'erba al pascolo e dovendo invece alimentare il bestiame con mangime acquistato? Soprattutto in questo periodo di carenza a livello mondiale causata dalla guerra in Ucraina? Allo stesso modo la produttività e la sostenibilità finanziaria dell'agricoltura alpina, che si basa sulle risorse locali del pascolo, è minata ulteriormente dalle spese onerose delle recinzioni.
5. L'estivazione è un obiettivo concreto delle politiche agricole, sia da un punto di vista economico, sia da quello del benessere degli animali da reddito al pascolo, qual è la posizione del veterinario cantonale rispetto ad una relegazione in stalla o in recinti che limitano il movimento naturale del bestiame?
6. Non da ultimo, sono già stati fatti i passi necessari per richiedere alla Confederazione una parte dei contributi straordinari (5,7 mio di franchi), che sono stati elargiti dal Parlamento federale, per l'imminente stagione alpestre in Ticino?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Mancanza di approvvigionamenti e materie prime. il Ticino ha una strategia di crisi?

Presentata da: Tiziano Galeazzi

Cofirmatari: Filippini - Morisoli - Pamini - Pellegrini - Pinoja - Soldati

Data: 2 maggio 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Tempo di crisi e guerra tra Russia e Ucraina. Sanzioni adottate dall'UE e riprese in parte dalla Svizzera. Ricadute economiche negative sul Continente Europeo. Blocco dei trasporti marittimi dalla Cina per la crisi corona virus di nuovo in atto. Inflazione mondiale al rialzo.

Testo dell'interpellanza

Precedentemente al conflitto e ora in piena guerra tra Russia e Ucraina si sono create dinamiche non poco problematiche, non solo dal punto di vista sociale e sanitario con l'affluenza di migliaia di profughi in Svizzera e in Ticino, ma anche dal punto di vista economico-industriale, artigianale, finanziario, servizi, commerciale e agroalimentare con la probabile mancanza di materie prime e relativi approvvigionamenti. Il tutto con un marcato rialzo dei prezzi dovuto non solo a queste carenze e a questioni inflazionistiche ma anche alle sanzioni intraprese contro la Russia da parte dell'UE, USA e riprese in parte dalla Svizzera. Conseguenze oggi ancora poco chiare sull'impatto che avranno nel tempo.

Alcune notizie apparse anche recentemente su diversi media internazionali e nazionali ci fanno inoltre inquietare dato che si riferiscono addirittura a probabili carestie se il conflitto dovesse protrarsi nei prossimi mesi, visto che l'Ucraina è anche denominata il *granaio d'Europa*. Come ben sappiamo, la nostra Nazione, non è completamente autosufficiente sotto molti punti vista, come del resto altri Stati. Ripercussioni a tutto campo in ogni settore economico, sociale e ovviamente lavorativo sono da tener conto con massima serietà.

A titolo d'esempio tra i vari materiali e beni di prima necessità che potrebbero venire a mancare o che hanno già subito un aumento esponenziale dei prezzi figurano: acciaio, alluminio, legno, petrolio, gas energia, prodotti chimici, agricolo alimentari e manifatturieri.

Tutto questo ci preoccupa non poco dato che, come detto, la Svizzera e di conseguenza il nostro Cantone non sono del tutto autosufficienti per questo genere di prodotti. In Italia ad esempio iniziano a chiudere diverse piccole-medie aziende e altre iniziano a licenziare parte del proprio personale.

Alla luce di tutto ciò chiediamo al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Vi sono già segnali di aziende medio-piccole in difficoltà sul nostro territorio? Se sì, in quali settori specifici e chi sta monitorando la situazione?

2. Il Consiglio di Stato ha eseguito delle valutazioni sulla probabile mancanza di alcune materie prime e di approvvigionamenti in un futuro di breve, medio e lungo periodo? Se sì, a quale valutazione e risultati è giunto il Governo?
3. Esiste un *piano di economia di crisi e o guerra* per queste particolari situazioni? Se sì, sono già in corso studi, valutazioni e reazioni con tutti i partners di settore ed economici sia a livello federale, che tra Cantoni?
4. Nel nostro Cantone esiste questo *piano interno di crisi* sullo stile del piano d'intervento per una crisi sanitaria come abbiamo vissuto dal 2020?
5. Il Consiglio di Stato si è coordinato con il Consiglio federale per la questione di una probabile mancanza di approvvigionamenti e materie prime? Se sì qual è stata la risposta del Governo federale?
6. Sul piano finanziario e in base ai dati economici cantonali si sta già provvedendo a delle valutazioni e analisi sull'impatto che questa crisi bellica e di materie prime avranno sul PIL Cantonale, sul mercato del lavoro e sull'economia in generale? (Dal turismo, all'esportazione e importazione commerciale-industriale, ai servizi in genere, ai commerci piccoli e medi, all'artigianato e al mondo agricolo)
7. Dal lato economico lavorativo il Consiglio di Stato intende prendere provvedimenti e mettere in atto delle misure concrete per far fronte a possibili riduzioni di posti di lavoro, chiusure anche parziali di piccole e medie realtà economiche?

Link:

[Il rischio di una carestia planetaria: «La fame non dovrebbe diventare un'arma» - Ticinonline \(tio.ch\)](https://www.ticinonline.ch/it/news/2022/05/02/Il_rischio_di_una_carestia_planetaria:_La_fame_non_dovrebbe_diventare_unarma)

[Crollo della fiducia dei consumatori in aprile \(ticinonews.ch\)](https://www.ticinonline.ch/it/news/2022/05/02/Crollo_della_fiducia_dei_consumatori_in_aprile)

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Gestione del lupo in Ticino: al più presto una risposta ai contadini e allevatori di montagna

Presentata da: Tiziano Galeazzi

Cofirmatari: Filippini - Morisoli - Pamini - Pellegrini - Pinoja - Soldati

Data: 2 maggio 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Tema che in questi giorni ha fatto discutere tutto il Canton Ticino, compresa una dimostrazione avvenuta a Bellinzona

Testo dell'interpellanza

Il tema del lupo è costantemente trattato nei diversi livelli istituzionali. La legge federale determina il contesto, piuttosto rigido, nel quale i Cantoni possono operare. Pur riconoscendo la legittimità del lupo di popolare le nostre montagne e le zone periferiche, con il passare del tempo la convivenza tra lupo ed essere umano sta divenendo vieppiù ingestibile e penalizzante per chi opera e vive grazie agli animali da reddito nelle regioni periferiche e nelle montagne. Le disposizioni per la gestione del lupo per gli operatori del settore sono chiare, ma difficilmente applicabili e scarsamente efficaci. È inimmaginabile ed economicamente insostenibile eseguire protezioni e barriere fisiche estese per il lupo a tutela delle greggi. Lo è ancora meno in montagna e nelle zone discoste. Bisogna essere onesti e fare una chiara scelta di campo: o si continua a tutelare acriticamente il lupo, non prendendo alcuna misura di allontanamento o di abbattimento quando davvero necessario, oppure si agisce in modo pragmatico, a tutela di attività economiche, che grazie al loro impegno permettono di conservare il territorio e valorizzare posti di lavoro e opportunità economiche nelle zone più discoste.

A questo riguardo, gettando lo sguardo alla gestione di altri Cantoni, nella fattispecie il Vallese e i Grigioni, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Nella pratica cosa intende fare per tutelare gli interessi economici dei contadini e degli allevatori di montagna e delle zone più discoste?
2. È disposto a sfruttare tutto il margine di manovra per contenere il fenomeno come adottato da altri Cantoni? Se no perché?
3. Intende adottare una chiara strategia che permetta di fare una logica scelta di campo a difesa di chi, nelle zone periferiche e in montagna, vive grazie alle attività che sono minacciate dal lupo?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento, ma sempre meno logopedisti: *quo vadis?*

del 2 maggio 2022

Già un anno fa il deputato Alessandro Cedraschi aveva sollevato il problema della carenza di professionisti in grado di seguire i bambini con disturbi specifici dell'apprendimento. Tuttavia, da allora non sembra ci siano stati miglioramenti. Senza rapidi e puntuali interventi la situazione non potrà che peggiorare. Sappiamo comunque che è stato creato un gruppo di lavoro: approfittiamo della presente mozione per chiedere a che punto sono gli approfondimenti in atto.

Il problema è molto sentito. Da nostre informazioni lo stesso è diffuso in parecchie realtà territoriali ticinesi, sottodotate in rapporto alle reali esigenze. Sembrerebbe inoltre che la carenza di professionisti non si manifesti unicamente nel settore pubblico, ma pure nel privato.

In un articolo pubblicato sul quotidiano LaRegione lo scorso 13 aprile appare evidente che il problema stia causando non pochi problemi alle famiglie, ai docenti e ai pediatri; e soprattutto ai bambini. Infatti, per accedere a una terapia c'è una lista d'attesa fino a 5 mesi, con lacune che si protraggono nel percorso di apprendimento dei bambini. Ricordiamo che questi ultimi, tra le diverse difficoltà, invertono lettere e numeri, rendendo problematica la lettura e la scrittura. Quindi leggere, scrivere o fare calcoli, nonostante sembrino processi scontati, per quasi un bambino su quattro non lo è. Inoltre, alcuni metodi di insegnamento risultano poco efficaci per una mente dislessica.

Con questo non si vuole dire che la scuola non se ne stia occupando, ma che lo stia facendo troppo lentamente rispetto all'evoluzione di questa problematica. I casi di bambini affetti da disturbi dell'apprendimento sono in continuo aumento in Ticino, anche nelle Scuole medie e nelle Scuole professionali; ciò significa che non si è riusciti a intervenire prima. Ogni anno sono circa 500 le decisioni emesse, relative a misure dispensative e compensative prese nelle diverse scuole per casi di disturbo specifico dell'apprendimento. Questi bambini necessitano spesso di terapie intensive per alleviare questo problema, attraverso, quindi, almeno una seduta a settimana; attualmente, per contro, riescono a farne a malapena una ogni due settimane a causa della carenza di logopedisti. Non si interviene perciò puntualmente, a scapito anche del benessere psicologico dei bambini.

La formazione di nuovi logopedisti è un percorso ad ostacoli che varia dalla lingua alla burocrazia e non rende abbastanza attrattiva questa formazione. In Ticino non esiste una formazione specifica in questo campo che quindi deve essere svolta oltralpe. Inoltre, anche immaginando di attrarre professionisti dall'estero gli ostacoli non diminuiscono, perché a titolo d'esempio la formazione in Italia non è riconosciuta nel nostro Cantone, essendo una formazione medico-sanitaria e non strettamente pedagogica. Il problema sussiste e certamente non è di facile risoluzione; ma ciò non deve essere un alibi per individuare altre strade per formare nuovi logopedisti.

Per le ragioni sollevate, si chiede pertanto al Consiglio di Stato di:

- individuare nuove modalità formative per incentivare la professione di logopedista e per aumentare il numero di professionisti, affrontando cioè di petto una problematica reale e diffusa capillarmente nel territorio cantonale;
- sviluppare sinergie e collaborazioni tra i nostri centri di formazione (SUPSI e scuole medico superiori) e le Università d'oltralpe nella formazione di logopedisti, attraverso, ad esempio la formazione a distanza, anche abbinandola alla pratica professionale a tempo parziale.

Aron Piezzi
Cedraschi - Gianella Alessandra -
Ortelli P. - Polli - Speciali - Tenconi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Chiusura della stazione FFS di Biasca: il Consiglio di Stato deve rimediare alla sua colpevole negligenza

del 2 maggio 2022

Il prossimo 1° luglio 2022 la stazione FFS di Biasca chiuderà gli sportelli. L'annuncio è stato dato lo scorso 29 marzo 2022 con un preavviso di soli tre mesi. Lo stesso termine con cui un padrone può licenziare un lavoratore cinquantacinquenne. Le FFS segnalano che in futuro l'utenza delle Tre Valli potrà rivolgersi per l'acquisto di biglietti ed altra consulenza ferroviaria alla Stazione di Bellinzona.

Nel 2018 le FFS riassumevano in questo modo la ristrutturazione della stazione di Biasca commentata criticamente da un quotidiano ticinese:

Al momento dell'inaugurazione della biglietteria, svoltasi il 10 aprile 2019, le FFS davano qualche elemento in più sul suo contenuto:

La nuova biglietteria - precisano le FFS in una nota - offre una serie di importanti servizi per la clientela. Oltre alla possibilità di acquistare biglietti e abbonamenti, il cliente potrà valutare le offerte per il tempo libero e avrà pure a disposizione un cambio di valuta così come un servizio Western Union.

Nel frattempo anche l'Infopoint turistico e gli uffici dell'Organizzazione turistica regionale Bellinzona e Alto Ticino si sono trasferiti presso la stazione, così come l'Ufficio regionale del lavoro e alcuni negozi agroalimentari con prodotti regionali.

Grazie a una nostra interpellanza e dal dibattito sul messaggio n. 8011 la popolazione ticinese e delle tre valli è venuta a conoscenza che il Consiglio di Stato e i partiti presenti nelle Commissioni parlamentari non solo non hanno fatto nulla per impedire la chiusura della biglietteria ma addirittura hanno pensato bene di prendere la palla al balzo e insediarsi nello stabile delle FFS. Un'ulteriore conferma che alle autorità cantonali e ai partiti maggiori non

importa nulla di rilanciare le zone periferiche. Dimostra anche una grande mediocrità e mancanza d'inventiva. Le soluzioni per garantire la presenza di un servizio di biglietteria FFS a Biasca sono fattibili ci vuole evidentemente la volontà di trovarle.

Con la presente mozione si chiede di conseguenza al Consiglio di Stato di attivarsi per trattare con le FFS una soluzione che garantisca la continuazione dei servizi di biglietteria presso la stazione di Biasca 7 giorni su 7 o con una continuazione della presenza autonoma delle FFS o con delle sinergie con le strutture presenti nella stazione (ad esempio OTR Bellinzona ed alto Ticino).

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per più vita, migliore produttività, più parità: riduzione dell'orario settimanale di lavoro

del 2 maggio 2022

Con la presente mozione si intende proporre uno studio empirico per una settimana lavorativa di 32 ore con salario inalterato rispetto alla settimana di 41 ore (la media svizzera per un tempo pieno è infatti 41 ore e 10 minuti di lavoro settimanale)¹². Di seguito vengono approfonditi i principali motivi per i quali occorre approvare questa mozione.

Lavorare meno ore previene problemi di salute legati al lavoro

Dall'ultima indagine dello stress percepito sul lavoro in Svizzera (Job Stress Index¹³) è emerso che in media tre lavoratori su dieci (29%) soffrono di stress, con una situazione particolarmente preoccupante nei giovani fra 16 e 24 anni dove il tasso sale al 42% di essi. Una situazione riscontrata anche a livello cantonale dal laboratorio di psicopatologia del lavoro. Intervistata dal quindicinale di critica sociale "Area", Eleonora Fontana, psicologa e psicoterapeuta si esprime così: "siamo spesso confrontati con utenti che si rivolgono a noi perché particolarmente stressati sul posto di lavoro, anche oltre la soglia del burnout. Spesso oltre ai sintomi ansioso-depressivi, le conseguenze sulla salute si manifestano con dolori cronici, insonnia, difficoltà di concentrazione e memoria. Altre conseguenze possono essere le ripetute assenze dal lavoro per malattia, la perdita di motivazione e interesse"¹⁴.

¹²https://www.swissinfo.ch/ita/economia/tempo-di-lavoro_quante-ore-lavorate-a-settimana-/43733824

¹³ https://promozionesalute.ch/assets/public/documents/it/5-grundlagen/publikationen/bgm/_faktenblaetter/Foglio_d_informazione_048_PSCH_2020-09_-_Job_Stress_Index_2020.pdf

¹⁴Area, n. 20, 17 dicembre 2021.

Ma oltre al lavoro sulla singola persona, di presa a carico a posteriori, per la psicologa è fondamentale lavorare sulla prevenzione: "ecco perché riflessioni come quella di poter ridurre le ore di lavoro settimanale, a parità di stipendio, cominciano a prendere maggiore spazio e ad aprire scenari interessanti."

Lavorare troppo nuoce anche all'economia e alle aziende

C'è una evidente correlazione tra lo stress e l'orario di lavoro, e lo stress ha dei costi. La SECO sulla base di uno studio del 2003 aveva calcolato costi diretti e indiretti (giornate di malattia, la malattia di lunga durata, ma anche il forte turn over del personale che causano le condizioni di lavoro stressanti, con tutti i costi legati alla ricerca e alla continua formazione di personale) per un totale di 4.2 miliardi di franchi. La Fondazione promozione salute svizzera nello studio sul Job stress index, ha invece calcolato costi complessivi nel 2020 per ca. 7.6 miliardi di franchi¹⁵.

Al contrario, una riduzione dell'orario di lavoro e una più forte attenzione alle condizioni di lavoro delle/dei dipendenti può portare ad importanti benefici per salute e benessere ma anche per la produttività, come è stato rilevato in diversi studi condotti in Islanda, Giappone e Nuova Zelanda¹⁶.

Favorire la conciliabilità tra lavoro professionale e lavoro di cura, diminuire la disparità di genere

La riduzione dell'orario di lavoro al medesimo salario può favorire, per uomini e donne, la conciliabilità tra il lavoro e le responsabilità di cura e familiari, e qui si pensa non soltanto alla cura dei figli, ma in una società, quella ticinese, che vede l'età media sempre più alzarsi, sarà sempre più impellente la richiesta di sostegno da parte di genitori anziani.

Il ricorso al tempo parziale è una necessità che coinvolge sei donne su dieci, contro 1.8 uomini su dieci, ed esso riflette una necessità di tempo da dedicare al lavoro domestico e di cura. Il tempo parziale per le donne è un fattore di povertà, sia quando sono attive che quando andranno in pensione, d'altro lato in molti settori a prevalenza maschile il tempo pieno non è negoziabile.

La riduzione del tempo di lavoro settimanale permetterebbe alle coppie che hanno aspirazioni egualitarie di ripartire più equamente il lavoro remunerato e il lavoro domestico/di cura.

Questo è quel che emerge anche dal Barometro sull'uguaglianza di genere, che nella sua seconda edizione, realizzata nell'aprile 2021 dall'istituto gfs.bern, afferma che il 90% degli interrogati ritiene che la parità in seno alla famiglia non è stata raggiunta. Il problema più sottolineato nell'ambito della disparità di genere è il carico di lavoro non retribuito. Altro dato importante è che un quarto delle persone intervistate vorrebbe diminuire il suo tasso d'occupazione, ma è scoraggiata dal contraccolpo economico che ne deriverebbe. Tra coloro che invece vorrebbero aumentare la percentuale di lavoro vi sono le donne, per l'appunto "costrette" al lavoro parziale per l'inequiva distribuzione del carico lavorativo all'interno del sistema familiare oltre che da un mercato del lavoro ancora fortemente sessista (salari più bassi, meno possibilità di carriera, ecc.).

¹⁵ https://promozionesalute.ch/assets/public/documents/it/5-grundlagen/publikationen/bgm/faktenblaetter/Foglio_d_informazione_048_PSCH_2020-09_-_Job_Stress_Index_2020.pdf

¹⁶ Area, n. 20, 17 dicembre 2021 e [TENDENZE SCIENTIFICHE: È giunto il momento di ridurre la settimana lavorativa da 40 ore?](#) | News | CORDIS | European Commission (europa.eu)

Nuove generazioni, cambiamenti sociali e di paradigma

Come si può dedurre leggendo la prima rivendicazione dello "Sciopero per il futuro", un comitato promosso da Sciopero per il Clima che raggruppa più di 30 associazioni, partiti e sindacati, sono le nuove generazioni a chiedere un cambiamento di paradigma, che non deve essere visto come un "privilegio". Lavorare meno sul mercato deve portare alla possibilità di liberare tempo per il lavoro non retribuito: quello familiare da un lato, ma anche quello a favore della società e degli individui. Ciò può portare ad una società più sostenibile, non fondata sulla crescita del PIL, ma basata e orientata sulla crescita del benessere sociale.

Certamente vi è anche un aspetto redistributivo e legato alle nuove tecnologie. La ricchezza prodotta dal lavoro, anche digitale, non è mai stata così importante nella storia dell'umanità. Una riduzione del tempo di lavoro a medesimo salario permetterebbe di ridistribuire questa ricchezza a vantaggio della classe dei lavoratori e delle lavoratrici.

A detta dei giovani vi è inoltre un aspetto ecologico del "lavorare meno", in un documento programmatico spiegano come la riduzione del tempo di lavoro settimanale potrebbe portare anche ad una riduzione delle emissioni. Tratteremo di questo aspetto nel prossimo capitolo

Lavorare meno per salvare l'ambiente

Come mostrato da una ricerca effettuata da Autonomy (Csala, pp.4-5, 2020¹⁷) la riduzione della settimana lavorativa contribuirebbe a migliorare in modo significativo la situazione ambientale. In effetti durante la settimana lavorativa, quando le imprese funzionano a pieno regime, la domanda di energia è più alta. La ricerca di Autonomy, mobilizzando anche la legislazione europea¹⁸, mostra come la riduzione della settimana lavorativa ridurrebbe l'impatto sull'ambiente. Nell'UE la domanda di energia viene dapprima soddisfatta utilizzando fonti di energia rinnovabile e solo in un secondo tempo vengono utilizzate anche le fonti di energia non sostenibile. Durante la settimana la domanda di energia eccede sensibilmente le possibilità offerte dalle fonti di energia rinnovabile di conseguenza c'è un grande consumo di energia non rinnovabile. Durante il fine settimana, al contrario, la domanda di energia è più largamente soddisfatta dalle fonti di energia rinnovabile.

Esempi internazionali e dell'imprenditoria

Il tema qui posto non è certamente una novità nel dibattito sul futuro delle condizioni e dell'organizzazione del lavoro. Come pocanzi citato, vi sono già nazioni che hanno un orario settimanale ridotto (la Francia), oppure che hanno approcciato il tema scientificamente e con degli specifici studi, o ancora, come si propone di fare prossimamente il Governo del Belgio, ridurre l'orario di lavoro settimanale diluito su massimo 4 giorni.

Vale anche la pena di ricordare che il celebre economista John Maynard Keynes - nel lontano 1930 - predisse che entro la fine del secolo le capacità tecnologiche avrebbero potuto abbattere a 15 ore la durata della settimana lavorative (Graeber, 2013¹⁹).

¹⁷Csala, D. (2020). Sparking Change. Electricity consumption, carbon emissions and working time.

Hampshire: autonomy. Vedi: <https://autonomy.work/wp-content/uploads/2020/03/SparkingChangev4.pdf>

¹⁸EU Renewable energy directive 2009/2018, section 60 regarding "dispatch", EUR-Lex (2019); Department for the Economy (2019)

¹⁹www.strike.coop/bullshit---jobs/

Anche il mondo dell'imprenditoria mostra interesse per questo tema. Numerose sono le iniziative di singole imprese o gruppi di imprese a livello nazionale o internazionale che testano questo approccio lavorativo, traendone soddisfazione e profitto²⁰.

La proposta nello specifico

Come scritto nell'introduzione, con la presente mozione si intende proporre uno studio empirico per una settimana lavorativa di 32 ore settimanali con salario al 100% dell'occupazione.

Nello specifico chiediamo che il Consiglio di Stato identifichi all'interno dell'Amministrazione pubblica un numero significativo di dipendenti che possano, previo loro consenso, prestarsi a questa analisi del loro lavoro alle condizioni sopracitate, che dovrà studiare:

- le conseguenze sulla salute, percepita ed oggettiva, dei dipendenti;
- la produttività;
- le ricadute sulla conciliabilità con il lavoro non retribuito e la conciliabilità lavoro/famiglia;
- qualora fosse possibile determinare infine l'impatto ambientale della proposta.

Si propone altresì di stanziare un credito, da inserire nella Legge per l'innovazione, per stimolare la partecipazione a questo studio anche da parte di aziende private. Questo con un duplice scopo: il primo di permettere di avere dati significativi anche in ambito privato, il secondo per stimolare un cambiamento culturale in seno ad aziende che, stimolate in questa prima fase da un sostegno economico, potrebbero aderire.

Fabrizio Sirica e Marco Noi
Ferrara - Gardenghi - Quadranti - Riget

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

²⁰Vedi [4 Day Week Global – The Future of Work](#) e [La settimana lavorativa di quattro giorni sta prendendo piede - Ticinonline \(tio.ch\)](#)

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per la modifica degli art. 2 e 4 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986 (Pareggio dei conti: eliminiamo il problema alla radice!)

del 2 maggio 2022

La Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) (del 20 gennaio 1986) prevede, tra i suoi principi, anche quello dell'equilibrio finanziario, precisando, in particolare attraverso il suo articolo 4, che il conto economico deve essere pareggiato a medio termine.

Si tratta di concetti entrati in vigore negli anni 80 e che, dietro un apparente buon senso finanziario (chi, per principio, si pronuncerebbe apertamente per situazioni "squilibrare"?), cela orientamenti di politica finanziaria che si iscrivono in quelli che hanno prevalso a partire proprio da quegli anni.

Il pareggio dei conti e il pareggio di bilancio sono così divenuti, nel corso dei decenni, strumenti di politiche pubbliche neoliberali, culminate, negli ultimi anni, in misure e proposte (quali, ad esempio, quello del freno ai deficit pubblici) che hanno costantemente esercitato una pressione sulla spesa pubblica.

Da notare inoltre che la formulazione prevista nell'art. 4 è del tutto priva di qualsiasi utilità pratica al di là della pressione politico-ideologica alla quale abbiamo già accennato; ripetendosi ogni anno l'esercizio della chiusura dei conti di fatto ogni anno scatta un nuovo periodo di "medio termine" assegnato per il pareggio del conto economico. Simile al cartello "torno subito" davanti a un negozio temporaneamente chiuso.

Noi difendiamo un punto di vista radicalmente diverso rispetto al ruolo dello Stato nell'ambito della società e quindi della funzione del suo ruolo finanziario, in particolare del ruolo della spesa corrente, degli investimenti e quindi della gestione delle finanze pubbliche.

L'evoluzione della situazione economico-sociale tende e tenderà sempre di più a mettere in contraddizione le esigenze sociali, il ruolo assegnato allo Stato e prescrizioni come quelle previste nella LGF, anche in relazione al suo riverbero sul debito pubblico.

Alla luce delle considerazioni che precedono proponiamo quindi la seguente iniziativa parlamentare elaborata.

Modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (del 20 gennaio 1986)

Art. 2

La gestione finanziaria è retta dai principi: (modifica)

- a) della legalità;
- ~~b) dell'equilibrio finanziario;~~ (abrogato)
- c) della parsimonia;
- d) dell'economicità;
- e) della causalità;
- f) della compensazione dei vantaggi;
- g) del divieto del vincolo delle entrate sia di conto economico sia di investimento.

Art. 4 – Principio dell'equilibrio finanziario (modifica)

~~Il conto economico deve essere pareggiato a medio termine. (abrogato)~~

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 8 della Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino (Per un miglioramento del supplemento sostitutivo AVS/AI)

del 2 maggio 2022

La Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino è così modificata:

Art. 8 - Supplemento sostitutivo della rendita AVS/AI

¹I beneficiari della pensione ricevono il supplemento sostitutivo AVS/AI fin tanto che non percepiscono una rendita AVS/AI. Il supplemento sostitutivo AVS/AI è pari ~~all'80% della~~ **alla** rendita massima AVS/AI che il beneficiario percepirebbe se vi fosse ammesso.

²**Il supplemento sostitutivo AVS/AI è finanziato e dal datore di lavoro nella misura dei $\frac{3}{4}$.**

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 11 della Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino (Per un riequilibrio dei premi della Cassa pensione)

del 2 maggio 2022

La Legge sull'Istituto di previdenza del Canton Ticino è così modificata:

Art. 11 - Contributi ordinari, straordinari, contributi di risanamento, ammontare e ripartizione

¹L'Istituto di previdenza preleva dagli assicurati e dai datori di lavoro i contributi necessari a finanziare le pensioni e le prestazioni previste dalla presente legge, le spese amministrative e il fondo di garanzia LPP.

²Il contributo ordinario totale è pari al ~~22.1%~~ **25.1%**, dello stipendio assicurato, di cui ~~11.6%~~ **14.6%** a carico dei datori di lavoro e il ~~10.5%~~ **10.5%** a carico degli assicurati.

³Il contributo straordinario è del 4% dello stipendio assicurato ed è a carico dei datori di lavoro.

⁴Per gli assicurati con meno di 20 anni sono prelevati solo i premi per l'assicurazione contro i rischi di invalidità e decesso, pari allo 0.9% dello stipendio assicurato per gli assicurati e allo 1.3% per i datori di lavoro.

⁵Il contributo di risanamento sullo stipendio assicurato a carico dei datori di lavoro corrisponde al 2% degli stipendi assicurati ed è versato dall'entrata in vigore della legge e fino al 31.12.2051.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero del 18 aprile 1911 (nuovo art. 30b)

del 2 maggio 2022

Uno studio dell'Università di Berna, ha permesso al Consiglio federale (nel dicembre 2021) di dare il via libera a questo tipo di sorveglianza, già attuata dal 2009 in Spagna.

Il monitoraggio elettronico del perpetratore, combinato con un tracker e un pulsante di allarme per la vittima, può contribuire a una protezione più efficace.

L'autore di violenza domestica è dotato di un braccialetto elettronico, che permette di localizzarlo. La vittima ha un localizzatore che le dice dove si trova il suo ex-partner. Può anche usare un pulsante di panico che la collega alla polizia se si sente in pericolo.

Per cercare di dare un aiuto concreto alle donne che subiscono violenza domestica e vivono costantemente con il terrore di essere aggredite dagli autori di queste violenze, dobbiamo agire con tempestività e accelerare l'applicazione di misure atte a proteggere le vittime.

Per questo proponiamo che la Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero del 18 aprile 1911 è modificata come segue:

Art. 30b (nuovo) - Sorveglianza elettronica

1. Il Dipartimento delle istituzioni è competente per fornire alle vittime un pulsante di allarme con dispositivo di tracciamento in tempo reale.
2. Il Dipartimento delle istituzioni ne disciplina i particolari

Per MPS-POP-indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi – Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Buzzi e cofirmatari per la modifica della Legge cantonale sull'energia (Sfruttiamo velocemente il potenziale fotovoltaico in Ticino)

del 2 maggio 2022

Recenti studi della Confederazione sull'approvvigionamento elettrico in Svizzera hanno evidenziato il possibile rischio di un temporaneo ammanco di elettricità a partire dal 2025 durante dei brevi picchi di carico combinati alla disattivazione di qualche grossa centrale in Svizzera o all'estero. La mancata ratifica di un accordo quadro con l'Unione Europea aumenta infatti i rischi per l'importazione di corrente²¹.

L'attuale crisi internazionale legata alla guerra in Ucraina ha mostrato inoltre come i prezzi dell'energia (gas, petrolio, elettricità) sono estremamente volatili causando un considerevole aumento dei costi energetici sia per i consumatori che per le aziende. Una parte consistente dei combustibili fossili proviene da paesi non democratici e che non rispettano i diritti umani. La nostra dipendenza dalle fonti fossili finanzia quindi questi paesi.

Per poter soddisfare gli obiettivi di salvaguardia del clima contenuti nell'accordo di Parigi (limitazione al di sotto dei 2 gradi del surriscaldamento globale) è necessario rendersi indipendenti dai combustibili fossili entro il 2040-2050. Questo implica, oltre a massicci investimenti nell'efficienza energetica soprattutto negli edifici, anche la necessità di produrre più corrente elettrica per far fronte ai consumi accresciuti dovuti ad un maggiore impiego delle pompe di calore e per la mobilità elettrica.

Appare quindi evidente che vanno intrapresi dei passi ulteriori per ridurre velocemente la dipendenza energetica dall'estero e per aumentare la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile. In questo senso vanno anche le misure a livello federale messe recentemente in consultazione²².

Nonostante il Canone Ticino già produce più elettricità di quanto ne consuma, considerando tutte le superfici degli edifici (tetti) con potenziale solare sufficiente la produzione cantonale di corrente elettrica potrebbe essere aumentata di circa il 30%. Se si aggiungessero poi anche le facciate degli edifici il potenziale di aumento produttivo sarebbe ancora maggiore.

Nonostante il notevole potenziale e la climatologia invernale favorevole rispetto al Nord delle Alpi, il Ticino ha accumulato un ritardo critico nella produzione di elettricità con il fotovoltaico (fotovoltaico 6% della produzione in Svizzera, 4.2% in Ticino). Sui tetti degli edifici esistenti, a fronte di un potenziale di ca. 1600 MW, attualmente abbiamo una potenza installata di 121.5 MW. Abbiamo quindi un potenziale almeno 13 volte maggiore non ancora sfruttato.

A livello professionale si comincia a notare una mancanza di figure formate nel settore fotovoltaico. La conseguenza è che attualmente anche persone non istruite eseguono installazioni, con i relativi problemi di qualità. In questo senso sarebbe auspicabile promuovere nuove figure professionali creando anche i rispettivi apprendistati come proposto da Swissolar²³.

²¹ <https://www.uvek.admin.ch/uvek/de/home/uvek/medien/medienmitteilungen.msg-id-87202.html>

²² <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-87797.html>

²³ <https://www.swissolar.ch/it/prestazioni/media/news/detail/n-n/entwicklung-eines-lehrberufs-mit-fokus-solarmontage/>

In Ticino mancano anche maestri elettricisti. Purtroppo per realizzare un impianto fotovoltaico, seppure per una minima parte del lavoro, serve questa figura. Ne consegue che gli elettricisti, pur non essendo tutti in grado di realizzare impianti fotovoltaici, lo possono attualmente fare, mentre le ditte specializzate del settore devono far capo ad una ditta di elettricisti, con la conseguenza di ritardi esecutivi e maggiori costi.

Nel processo di installazione di impianti fotovoltaici vi è tuttora tantissima burocrazia. Questo vale sia per l'ottenimento degli incentivi, che è ancora molto macchinoso, sia per l'ottenimento dei permessi di costruzione in zona nucleo, e per la moltitudine di collaudi e prove che sono richiesti dopo i lavori.

Anche a livello pianificatorio rimangono ancora alcuni ostacoli soprattutto a livello comunale. Da un punto di vista economico i costi del fotovoltaico sono scesi drasticamente negli ultimi 20 anni. Si stima che mediamente i costi in Svizzera per impianti di piccole e medie dimensioni siano attualmente sui 12 cts./kWh²⁴, valore ben al di sotto dei prezzi attuali di mercato della corrente elettrica. Produrre elettricità con il fotovoltaico è e sarà quindi sempre più vantaggioso anche in termini finanziari.

Per poter sfruttare appieno e il più velocemente possibile questo potenziale solare è necessario muoversi su diversi fronti e in particolare sarebbe auspicabile:

1. Sfruttare appieno il potenziale sugli edifici nuovi o nelle ristrutturazioni/ampliamenti (nella modifica della Legge energia approvata dal Gran Consiglio il 04.05.2021²⁵ che entrerà in vigore probabilmente nel corso di quest'anno vi è già l'obbligo di un'installazione minima di 10 W picco per m2 di superficie di riferimento energetico).
2. Velocizzare l'installazione del fotovoltaico sugli edifici e infrastrutture esistenti.
3. Aumentare le possibilità di stoccaggio sia giornaliero che stagionale.
4. Stimolare l'uso intelligente della corrente prodotta con il fotovoltaico tramite delle comunità di autoconsumo.
5. Ridurre il peso burocratico delle procedure di installazione sia per i proprietari che per gli installatori.
6. Stimolare il mercato del lavoro e il settore formativo nel creare aziende e figure professionali in grado di progettare ed installare gli impianti fotovoltaici necessari.
7. Mettere a disposizione delle modalità semplici e sufficienti di incentivo e di prestito per favorire gli investimenti dei privati nel fotovoltaico.
8. Eliminare laddove possibile misure pianificatore che proibiscono l'installazione di impianti fotovoltaici.
9. Adattare laddove necessario la rete di distribuzione per poter trasferire le sovrapproduzioni verso le possibilità di stoccaggio stagionale.

L'attuale velocità di installazione del solare fotovoltaico, nonostante il sensibile aumento delle installazioni nel 2021 (+17 MW, ovvero una crescita del 48% rispetto all'anno precedente) e il recente boom che sembra si stia delineando negli ultimi tre mesi, è ancora troppo lenta: con il tasso di installazione del 2021 ci vorrebbero circa 85 anni per sfruttare il potenziale produttivo disponibile in Ticino. Per decarbonizzare completamente il nostro sistema energetico in tempi utili abbiamo invece a disposizione solo una ventina d'anni.

²⁴ https://www.swissolar.ch/fileadmin/user_upload/Solarenergie/Fakten-und-Zahlen/Branchen-Faktenblatt_PV_CH_d.pdf

²⁵ <https://foglioufficiale.ti.ch/api/v1/publications/3c479965-6388-4b03-90e6-c291a4c65a61/attachments/88bf97e7-b482-4dba-babc-e3e787f95115?downloadType=FILE&dispositionType=INLINE>

Un discorso analogo può essere fatto riguardo alle possibilità di stoccaggio. Considerato che i consumi sono soprattutto invernali, che la produzione fotovoltaica è invece in gran parte estiva ed esclusivamente diurna e che vi è comunque una certa variabilità giornaliera vanno introdotti più velocemente anche maggiori possibilità di stoccaggio sia su scala giornaliera (batterie) che su scala stagionale (bacini idroelettrici e gas). È però ovvio che le capacità di stoccaggio io stagionale potranno essere sfruttate appieno solo dal momento che si riuscirà a sfruttare almeno una parte consistente del potenziale e raggiungere quindi sistematicamente delle sovra-produzioni estive.

Per salvare il clima e uscire dai combustibili fossili, abbandonare definitivamente il pericoloso e costoso nucleare, evitare possibili blackout elettrici, diminuire la dipendenza dall'estero, oltre ad insistere sull'efficienza energetica, è quindi fondamentale aumentare velocemente la produzione di elettricità da fonti rinnovabili e in particolare con il solare fotovoltaico.

Per coprire almeno in parte i necessari fronti di intervento menzionati (1, 2 e 3) chiediamo che la Legge cantonale sull'energia (Len), versione con le modifiche pubblicate sul Foglio ufficiale a seguito della decisione del Gran Consiglio del 4 maggio 2021^{5,26}, venga modificata come segue:

Legge cantonale sull'energia (Len) modificata:

Art. 5i - Indirizzi per lo stoccaggio di energia (nuovo)

Lo stoccaggio di energia tramite idroelettrico, gas (prodotto tramite power2gas da fonti rinnovabili) e batterie viene promosso per la regolazione della rete elettrica e il trasferimento giornaliero e stagionale delle eccedenze prodotte con le fonti rinnovabili.

Art. 10 - Provvedimenti sugli impianti (cpv. 2 modificato)

¹I nuovi edifici devono essere costruiti ed equipaggiati in modo che l'energia da fonti non rinnovabili copra al massimo il 70% dello specifico fabbisogno di riferimento di energia.

²Tutti gli edifici devono dotarsi della necessaria impiantistica per produrre una parte di energia elettrica a copertura del proprio fabbisogno tramite l'impiego di fonti rinnovabili, in particolare con il solare fotovoltaico. L'impianto di produzione di energia elettrica deve avere almeno una potenza di 10 W per m² di superficie di riferimento energetico. Sono possibili eccezioni in caso di basso potenziale di energia rinnovabile. Per gli edifici esistenti sono possibili eccezioni nel caso in cui l'installazione non sia tecnicamente ragionevole e nel caso in cui l'edificio abbia dei vincoli di protezione. Negli edifici nuovi le superfici dei tetti idonee devono essere utilizzate il più possibile per il solare fotovoltaico.

Legge cantonale sull'energia (Len) attuale⁵:

Art. 10

¹I nuovi edifici devono essere costruiti ed equipaggiati in modo che l'energia da fonti non rinnovabili copra al massimo il 70% dello specifico fabbisogno di riferimento di energia.

²I nuovi edifici devono dotarsi della necessaria impiantistica per produrre una parte di energia elettrica a copertura del proprio fabbisogno tramite l'impiego di fonti rinnovabili. L'impianto di produzione di energia elettrica deve avere almeno una potenza di 10 W per m² di nuova superficie di riferimento energetico.

²⁶ <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/523>

Il Consiglio di Stato elaborerà in seguito il relativo regolamento applicativo modificando quello attualmente in vigore²⁷. In questo verranno definite le specifiche tecniche e le eccezioni menzionate come pure il termine entro il quale tutti gli edifici toccati da questa modifica legislativa dovranno essere dotati di un impianto fotovoltaico. Ragionevolmente riteniamo si debba concedere un periodo di adattamento di 10 o 15 anni.

Sulla base del nuovo articolo 5i potranno invece essere definiti degli strumenti di promozione dello stoccaggio anche sottoforma di sussidi.

Matteo Buzzi
Bourgoin - Crivelli Barella -
Gardenghi - Noi - Stephani

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

²⁷ <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/526>